

# L' ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXII — Vol. XXVI

Domenica 9 Giugno 1895

N. 1101

## I DOVERI DEL PARLAMENTO

Le indiscrezioni, più o meno officiose, che sono apparse in questi giorni nella stampa sul discorso della Corona, non ci sembrano meritevoli di esame, nè di discussione.

La Corona non ha, crediamo, argomenti per parlare, in questa circostanza, efficacemente al paese; giacchè cercherà, naturalmente, di evitare la questione politica, che è sottintesa nelle manifestazioni recenti; e per tutto quanto riguarda gli altri problemi economico-finanziari, non potrà che ripetere quelle promesse e quegli eccitamenti che ormai, da molto tempo, forniscono tema alle solenni inaugurazioni del Parlamento.

Che sappiamo, nessuna idea nuova anima il Ministero; nessun concetto fondamentale ha ispirata la campagna elettorale, nè per rispetto all'indirizzo economico, nè per quanto riguarda le finanze, e nemmeno per ciò che si chiama « legislazione sociale ». Gli elettori furono chiamati alle urne per pronunciare il loro verdetto su un dissidio sorto tra il Capo del Ministero ed una parte della sua maggioranza; sulla qualità di questo dissidio non possiamo pronunciare il nostro giudizio; ma, se male non ci apponiamo, il responso dei Comizi non ha troncata la questione, che sorgerà alla Camera e sarà risolta, in un senso o in un altro, secondo quelle composizioni dei partiti politici, che costituiscono il lato meno bello della vita parlamentare.

Nel numero passato, esprimendo il nostro giudizio, per ciò che ci interessa, sulla nuova Camera, abbiamo detto che non è dissimile da quella precedente; anzi, si può notare che il partito moderato vi è più numeroso; e se l'on. Crispi penserà di mantenerselo fedele seguendone i metodi e le dottrine, ben presto sorgerà la persuasione che quella schiera possa fare da sè, senza bisogno di avere per Capo un uomo appartenente ad un altro partito; e se l'on. Crispi crederà di operare contro le idee e le aspirazioni dei moderati, verrà, come nel 1891, inesorabilmente sacrificato.

Francamente, noi non crediamo che il partito moderato potrebbe, con utilità, assumere la direzione della cosa pubblica; più volte abbiamo manifestato il convincimento che, così nella finanza come nell'indirizzo economico, il partito moderato sia stato dannoso al paese, perchè, se è vero che ha lottato contro grandissime difficoltà nei primi anni della costituzione del nuovo Regno, è anche indiscutibile che tutto l'edificio finanziario, tributario ed econo-

mico fu inalzato senza criteri sani, senza vedute larghe e moderne, senza alcuna considerazione del poi; onde gli uomini del partito, che governò fino al 1876, se possono essere ammirati per un certo coraggio di affrontare la impopolarità, specie di fronte ai contribuenti, non vanno, certo, nei loro atti studiati come esempi di saggezza finanziaria, come conoscitori dei meccanismi tributari, come seguaci di sane idee economiche. Furono, cioè, più che illuminati, feroci tassatori.

Dopo il 1876 abbiamo veduto tutti o quasi tutti gli stessi uomini, non solo opporre una debole resistenza ai molti errori dei loro avversari, ma non presentare mai un chiaro e preciso concetto intorno al quale, al momento opportuno, potessero raccogliersi le forze vive del paese.

Si accenna da qualcuno alla possibilità — se mai una crisi fosse necessaria — che l'on. Saracco assuma la Presidenza del Consiglio, sia pure fino a che meglio si designino i partiti e le tendenze. Nè la scelta potrebbe essere migliore; anzi, opiniamo che la Corona avrebbe forse interpretato meglio il sentimento del paese, che voleva si evitassero le noiose questioni che ancora ci minacciano, ove fino dal giugno decorso avesse seguito quella via.

L'on. Saracco rappresenta non soltanto una grande competenza, ma anche uno spirito abborrente da tutto ciò che è arbitrario; ed il paese ha bisogno, noi crediamo, di essere rassicurato « che le istituzioni non muoiono », e che l'Italia è in grado di governarsi, senza bisogno che si facciano degli strappi al patto fondamentale.

I nostri lettori sanno che una delle cause principali per cui ci troviamo — e con nostro rammarico — agli antipodi coll'on. Sonnino, è precisamente la facilità colla quale egli ha creduto di superare gli ostacoli per mezzo dell'arbitrio. Sarebbe garanzia sufficiente — nell'attuale momento — di un ritorno alle norme costituzionali, se il Tesoro passasse nelle mani dell'on. Saracco. Non pretendiamo conoscere le idee dell'on. Saracco sopra i delicati argomenti, che sono oggi in questione, ma siamo sicuri che egli non avrebbe mai compiuti di arbitrio quegli atti che l'on. Sonnino e nella Finanza e nel Tesoro e nelle banche ha attuati.

E per parte nostra — finchè dura lo Statuto — crediamo che almeno in ciò che riguarda i tributi, la via da seguire debba essere indicata dal paese e dalla sua legittima rappresentanza, non imposta dal Governo; specialmente poi se è un Governo, il quale abbia abbastanza coraggio per infrangere la legge, ma non abbastanza per approfittare degli eccezionali poteri arrogatisi per fare tutto

quanto quello che occorre, onde ottenere il fine ritenuto necessario.

Comunque sia, noi auguriamo che il Parlamento sappia e voglia ora rispondere alle aspettative del paese, il quale domanda che i poteri dello Stato cospirino nel limite delle loro attribuzioni e riordinare su basi razionali e solide le funzioni e l'amministrazione dello Stato, adattando l'uno e l'altro alle effettive condizioni della nazione.

Che se a raggiungere tale altissima mèta vi sono difficoltà di ordine diverso, le quali mal sarebbero risolte e sciolte con voti di maggioranza, spetta alla Corona esercitare il suo altissimo ufficio, sul quale opportunamente è vietato ogni sindacato. Può essere benissimo che sia necessario eliminare degli uomini, non tanto perchè sieno o sembrino colpevoli, ma perchè — essendo discussi — non permettono che la cosa pubblica abbia il suo regolare andamento.

La vicina Francia ci ha insegnato replicatamente in questi ultimi anni, di aver saputo sacrificare uomini, della cui capacità ed abilità tutti erano concordi nel giudizio favorevolissimo, e ciò allo scopo, non di applicare il detto che riguarda la *moglie di Cesare*, ma anche e più per non distrarre con inopportune, infeconde e dannose questioni la attività dei poteri dello Stato. Rinunciando, con evidente rammarico, ai servizi di non pochi uomini eminenti solo perchè erano troppi discussi, la repubblica francese ha salvato sè stessa dalle convulsioni che la minacciavano, ma anche ha eliminato — meglio che non avrebbe fatto colla violenza — quel movimento indefinito, che aveva messo in mano ad un uomo pericoloso ed incosciente la schiera sempre numerosa di tutti i malcontenti.

Le Assemblee politiche sono — a nostro avviso — le meno adatte a dare giudizi sulle persone, e crediamo sia un errore permettere che in qualunque modo abbiano ad esercitare un ufficio che non è il loro. Ed appunto in questi casi estremi nei quali la Corona si vede posta al bivio, o di lasciare che si prendano dei provvedimenti non da tutti giudicati costituzionali — o che si renda nullo il lavoro utile del potere legislativo; — è in questi casi, diciamo, la Corona è chiamata ad esercitare il suo altissimo ufficio, e può senza bisogno di sentenziare e quindi senza condannare e senza assolvere semplicemente *rimuovere* le cause dei conflitti sterili.

A nostro modo di vedere, questa è la sola via per la quale può essere ridonato al paese ciò che da più anni attende invano: un Parlamento si occupi degli interessi vitali di quella parte della nazione, che pensa e che lavora.

## UNA QUESTIONE URGENTE DA RISOLVERE

Qualunque sia l'indirizzo, che andranno assumendo le prossime discussioni parlamentari, non è possibile credere che la questione della incostituzionalità delle imposte, applicate dal ministero Crispi senza l'autorizzazione del Parlamento, debba essere messa da parte ancora per un pezzo. Non abbiamo mai disconosciuto, e non intendiamo certo di negare oggi tutta la importanza che presenta quella che si è detta la *questione morale*; per conto nostro crediamo

che essa debba, o in un modo o nell'altro, essere levata di mezzo, diversamente non sarà possibile che la Camera intraprenda alcuna opera seria e utile; ma ci pare anche che su tutte le altre questioni, fatta eccezione di quella morale, abbia il primato in linea d'urgenza la questione della incostituzionalità dei provvedimenti finanziari, cioè dei decreti, che assoggettarono gl'italiani al pagamento di imposte non approvate dalla rappresentanza nazionale.

I lettori sanno quale sia il nostro pensiero a questo riguardo. Nessuno più di noi ha in questi ultimi anni insistito perchè si provvedesse alla situazione finanziaria reclamante riforme d'ogni specie, affinchè sia colle economie, sia con un migliore ordinamento tributario si ottenesse il pareggio. Ma, lo dicemmo altre volte, un pareggio ottenuto con gli abusi, con le illegalità, con la violazione dello Statuto non lo accettiamo. È nostra convinzione che per la esistenza stessa dello Stato, per la sua stabilità nell'avvenire, siano più dannose, più gravide di pericoli, le misure arbitrarie del Governo tendenti ad accrescere le entrate dello Stato, che non il persistere del disavanzo. Questo può infatti durare un anno di più senza che l'avvenire di un paese sia compromesso, e se ne hanno esempi molteplici; nè con ciò intendiamo dire che si possa adagiarsi tranquillamente nel disavanzo, anzi aggiungiamo che ne soffrirà il credito, se ne avranno danni economici e finanziari di maggiore o minore gravità secondo i casi; nessuno lo contesta. Ma la compagine politica, la saldezza dello Stato non ne avrà a soffrire come dagli atti che violando le leggi, a cominciare da quella fondamentale, tolgono ogni valore a ciò che vi è di più sacro per un popolo e sostituendo alla legalità la semplice volontà degli uomini, gettano i germi delle future rivolte contro la legge.

Quando l'esempio delle illegalità viene dall'alto ed esse non trovano altra giustificazione in bocca di chi le ha commesse che quella della opportunità loro, è facile profezia che, se non si mette pronto ed efficace riparo alle illegalità stesse, l'esempio a tempo debito fruttificherà e le ragioni di opportunità non faranno certo difetto. Meglio ritardare di qualche settimana un'opera di utilità pubblica — ammesso che tale sia stata quella compiuta sul terreno finanziario dal ministero Crispi — che compierla con mezzi riprovevoli oggi e dannosi per l'avvenire, ai quali un uomo politico, che non abbia la sola visione del presente, non deve far ricorso in nessun caso.

Per questo non ci convinsero le ragioni addotte dall'on. Crispi nel suo discorso di Roma, nel quale egli si è espresso testualmente in questi termini:

« Questo regime che suol chiamarsi dei decreti-legge è grave, lo dicono in contraddizione con lo Statuto coloro pei primi, i quali vi hanno ricorso, non solo senza necessità vera, ma senza frutto per la finanza dello Stato e per l'economia nazionale. L'uso che noi ne abbiamo fatto, oltre che dalla purità della intenzione e dalla inevitabilità, è legittimato dal successo. Al danno che con esso abbiamo, per necessità, prevenuto, al beneficio che ne abbiamo tratto, ha voluto e saputo guardare il Paese . . . » Mai questione tanto grave è stata trattata da un ministro in sì povero modo e con idee, che nascondono concetti sempre condannati, come quello che l'intenzione sani la ingiustizia, ed il fine giustifichi i mezzi.

Non è vero anzitutto che il paese si sia fatto con

la più volenterosa partecipazione collaboratore del governo negli arbitri e nelle illegalità ch'esso ha commesse in materia tributaria. Le lagnanze furono quali potevano e dovevano essere, tenendo conto dell'indole dei tributi aumentati o nuovamente stabiliti, e le riunioni degli industriali e il mercanteggio delle imposte tra l'on. Boselli e gli industriali stessi, stanno a provare di qual genere sia stata la collaborazione volenterosa del paese. E d'altra parte se qualche legale movimento di resistenza qua e là è sorto il Governo è intervenuto a soffocarlo con illegale violenza. In verità, anche se il ministro potesse con fondamento servirsi di quell'argomento, la questione non muterebbe e il ministero rimarrebbe pur sempre sotto la grave imputazione di avere scientemente violata la Costituzione. Nè può reggere la giustificazione desunta dal successo e dalla purità della intenzione, perchè a quella stregua non esisterebbe più di fatto la Costituzione e non vi sarebbe arbitrio, che non potesse essere giustificato. Non è necessario di indugiarsi su una difesa fondata sul successo ipotetico delle nuove e maggiori tasse, nè su quella più curialesca data dall'on. Boselli nel suo discorso agli elettori di Savona, che cioè sulla considerazione del rispetto della legalità prevalesse in entrambi i casi quella relativa all'utile che la finanza poteva trarre e che trasse dai provvedimenti tributari. La questione della costituzionalità dei decreti-legge va esaminata a sè senza alcun riguardo al successo loro e alle difficoltà che l'abbandono dei decreti-leggi poteva far sorgere. È da questo punto di vista che noi crediamo debba occuparsene il Parlamento e aggiungiamo che la questione dovrebbe essere discussa obiettivamente, per porre chiare ed esplicite alcune regole di procedura parlamentare, che valgano a impedire nell'avvenire il ripetersi degli abusi e degli arbitri governativi. — Se si vuol ammettere il sistema dei catenacci, lo si faccia almeno con certe garanzie e secondo modalità ben definite, ma non si lasci in balia di uno o l'altro ministero un sistema, che consente le più gravi violazioni dello Statuto. Oramai è ben difficile tornare indietro riguardo alle imposte contemplate dal catenaccio del 10 dicembre u. s., soltanto è dato provvedere a che non si ripeta lo stesso giuoco fra non molto, se le condizioni del bilancio esigesero nuovi inasprimenti di imposte. E se l'on. Sonnino combattè il catenaccio Grimaldi-Giolitti solo pel timore che di quel sistema abusassero i successori, come possono tranquillamente votare ora i deputati i catenacci dell'on. Sonnino che ebbe appunto la disgrazia di essere *quel successore di cui egli temeva gli abusi?* Che non farà o non potrà fare il successore del Sonnino?

Sia adunque alta, serena e obiettiva la discussione su cotesta materia che ben lo merita e la Camera rivendichi senza restrizioni il suo buon diritto, ricuando di menar per buone le ragioni che potrebbero forse servire a difesa e giustificazione di provvedimenti di polizia e di amministrazione, ma non certo per misure che toccano tanto da vicino le supreme prerogative del potere legislativo.

Spetta alla nuova Camera di risolvere la questione all'infuori di qualsiasi considerazione di partito. Se essa per disciplina di partito, per sostenere o per combattere l'on. Crispi, confondesse gli arbitrari provvedimenti tributari con le altre misure adottate dal ministero e accordasse a tutto una sanatoria

completa, senza fare le necessarie distinzioni e senza stabilire le maggiori cautele per l'avvenire, commetterebbe il maggiore errore politico che per lei si possa e stabilirebbe il più deplorabile precedente in fatto di sanatorie alle illegalità costituzionali. Vogliamo sperare che la Camera non verrà meno al suo dovere, ma se c'ingannassimo e la politica la trascinasse a una inconsulta ed incondizionata approvazione degli arbitri governativi, confidiamo che nel Senato si elevi almeno una voce per richiamare alla memoria degli smemorati, seggano essi al potere o negli scanni delle assemblee legislative, che vi è uno Statuto e che niuno, per quanto audace e autoritario sia, può violarlo senza sollevare la rivolta delle coscienze che hanno fede nei destini della patria.

## Le Strade Ferrate Meridionali

Il 30 maggio u. s., ebbe luogo l'Assemblea della Società per le Strade ferrate meridionali, la quale Assemblea approvò il bilancio per l'esercizio 1894, dopo aver udite la relazione del Consiglio di Amministrazione e quella dei Sindaci.

Avendo la Società proseguiti regolarmente i lavori di costruzione delle linee concesse colla legge 20 luglio 1888, la spesa in conto capitale è aumentata di L. 13,628,312.31. L'esercizio per una parte ebbe aumentato il prodotto lordo di L. 896,820.88 divisibile con lo Stato, e di cui, alla Società rimasero L. 623,732.24 e di L. 362,070.87 non divisibile con lo Stato, cosicchè l'aumento totale della quota sociale dei prodotti lordi fu durante l'esercizio 1894 di . . . . . L. 985,803.11 contro una maggiore spesa di . . . » 493,339.88

per cui un introito netto dell'esercizio di . . . . . L. 492,463.23

Il conto di liquidazione porta poi una minore spesa di L. 1,133,196.13 nelle « differenze cambi »; onde il conto consuntivo della intera gestione presenta un maggior utile complessivo di L. 407,858.92 il quale permise di assegnare alle azioni un reparto di L. 6,40, che, insieme alle L. 1,60 prelevate sulla rendita del patrimonio privato degli azionisti, costituiscono per l'esercizio 1894, in aggiunta alle 25 lire di interessi già pagate, lo stesso dividendo di L. 8 distribuito sugli utili dell'esercizio 1893; con questo però, che non si è ricorso al fondo straordinario di riserva, dal quale si erano prelevate l'anno scorso L. 400,000 per formare l'anzidetto dividendo.

« Noi crediamo - scrive il Consiglio di Amministrazione - che abbiate motivo di dichiararvi soddisfatti dei risultati, che vi abbiamo sommariamente esposti come promessa di bilanci migliori se, come speriamo, col rialzarsi dello stato economico ancora alquanto depresso del paese, aumenteranno i trasporti e miglioreranno in proporzione i prodotti generali del nostro esercizio ».

La situazione finanziaria della Società si riassume, quindi, nelle seguenti cifre per il preventivo 1895:

Cassa e portafoglio . . . . .	L. 28,160,379.05
Sovvenzioni dello Stato :	
a) preesistenti al 1885 . . . . .	» 32,061,645.88
b) per le concessioni del 1888 . . . . .	» 4,870,000.00
c) per concorso alla costruzione delle linee di nuova concessione . . . . .	» 2,758,600.00
d) per corresponsivo dell'uso del materiale mobile . . . . .	» 6,660,000.00
Prodotti netti dell'esercizio . . . . .	» 3,700,000.00
Gestione dei fondi speciali e rimborsi di studi e lavori per conto dello Stato . . . . .	» 8,000,000.00
<b>Totale delle attività . . . . .</b>	<b>L. 86,210,624.94</b>
Imposte . . . . .	L. 3,000,000.00
Interessi ed ammortamenti . . . . .	» 44,000,000.00
Lavori e provviste . . . . .	» 15,500,000.00
Spese per cambio, ecc. . . . .	» 1,500,000.00
	L. 64,000,000.00
<b>Eccedenza . . . . .</b>	<b>» 22,210,624.94</b>

Il capitale costruzioni di proprietà sociale al 31 dicembre 1893 importava la somma di L. 546,763,970.43 e venne aumentato durante l'anno 1894 di lire 14,911,077.25 per spese di costruzione delle nuove linee e spese diverse per lavori, e di lire 13,771.76 per regolarizzazioni e spese fatte nell'anno 1894 in conto dell'Allegato B delle convenzioni di esercizio; in totale, quindi, un aumento di L. 14,924,849.01 così che il capitale di costruzioni e immobili di proprietà sociale al 31 dicembre 1894 ascendeva a L. 561,678,819.44.

L'utile netto dell'esercizio risultava dalle seguenti cifre:

<b>Prodotti:</b> Quota del 62.50 per cento sul prodotto lordo ottenuto dall'esercizio della rete principale . . . . .	L. 60,447,249.95
Compensi dovuti dallo Stato per l'esercizio della rete complementare . . . . .	» 7,972,413.08
Compensi e proventi diversi . . . . .	» 744,646.97
Proventi in rimborso di spesa . . . . .	» 2,594,128.98
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L. 71,758,438.98</b>
Spese complessive di esercizio ordinario e straordinario . . . . .	» 68,056,917.60
<b>Utile netto . . . . .</b>	<b>» 3,701,521.38</b>

Infine il conto di liquidazioni generali dava i seguenti risultati:

Capitale di esclusiva proprietà degli azionisti al 31 dicembre 1893 . . . . .	L. 15,961,547.54
Prelievi sull'utile derivante dall'impiego di detto capitale . . . . .	» 68,172.65
	L. 16,029,520.19

Tale capitale è in parte investito nell'acquisto di stabili e titoli diversi, e nel rimanente è considerato impiegato al tasso medio della rendita, per ciò nel 1894 ha dato un provento di L. 762,847.31, da cui, detratto l'interesse imputabile al fondo per l'am-

mortizzazione delle 60 mila azioni a matrice per L. 22,715.88, residuano L. 740,131.43.

Da questa somma però vanno detratti i prelievi statuari, cioè il 6 per cento alla riserva ordinaria ossia L. 44,407.89, il 5 per cento assegnato per  $\frac{3}{4}$  al Consiglio di amministrazione cioè L. 27,754.93 ed  $\frac{1}{4}$  ai capi di servizio per L. 9,251.64 in totale quindi L. 81,414.46. Per cui se L. 740,131.43 residuano in L. 658,716.97, alla qual cifra va aggiunto il residuo utile non distribuito nel 1893 cioè L. 19,522.44 per cui si hanno infine L. 678,059.41 che, divise per le 420 mila azioni, danno L. 1.60 per azione e lasciano un residuo di L. 6,039.41 portato a conto nuovo.

La gestione della rete Adriatica ha fornito i seguenti risultati:

all'attivo :	
Sovvenzione chilometrica 1885 . . . . .	L. 32,061,645.88
Id. id. 1888 . . . . .	» 3,805,536.05
Utile netto dell'esercizio . . . . .	» 3,701,521.38
Compenso per l'impiego del materiale mobile e dell'esercizio . . . . .	» 6,660,000.00
	L. 46,228,503.31

al passivo :

Interessi per azioni ed obbligazioni ed ammortamenti . . . . .	L. 39,067,208.45
Quota di ammortamento delle spese di fondazione . . . . .	» 27,131.31
Tassa di ricchezza mobile sul reddito industriale . . . . .	» 1,702,228.81
Spese di Amministrazione centrale . . . . .	» 1,350,984.85
Perdite di cambio . . . . .	» 1,032,645.16
<b>Totale L. 43,180,198.58</b>	

Risultanza attiva L. 3,048,304.73

Da cui prelevando secondo lo Statuto:

il 6 % alla riserva . . . . .	L. 182,898.28
il 5 % assegnato per $\frac{3}{4}$ al Consiglio per $\frac{1}{4}$ ai capi di servizio . . . . .	» 152,415.24
Più al Consiglio secondo la deliberazione 10 giugno 1871 . . . . .	» 7,933.64

Totale L. 343,247.16

Rimangono L. 2,705,057.57

di utili netti, la qual cifra diventa di L. 2,708,089.87 aggiungendo L. 3,032.30 di utili del 1893 non distribuiti.

Dalle L. 2,708,089.87 vennero prelevate L. 2,688,000.00 per distribuire agli azionisti in ragione di L. 6.40 per ognuna delle 420,000 azioni e cartelle di godimento in circolazione e L. 20,089.87 vennero portate a conto nuovo.

Dalle notizie che si leggono nella relazione intorno al traffico stralciamo le seguenti:

<b>Movimento ; prodotto viaggiatori.</b> — La quantità complessiva dei passeggeri trasportati nel 1894 fu di . . . . .	N. 14,993,135
mentre nel 1893 se ne trasportarono . . . . .	» 14,864,130

Differenza in più N. 129,005

Esaminando le varie categorie di trasporti si nota una micore quantità di viaggiatori a prezzo intero in tutte le classi e più specialmente nella 2<sup>a</sup> classe in cui la diminuzione fu di N. 76,591 con un minor prodotto di L. 331,649.61.

Tuttavia per l'aumento nelle percorrenze medie dei viaggiatori della 1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> classe, si ottenne nel complesso un maggior prodotto di L. 92,460.68 in tale categoria di trasporti.

I viaggiatori, che si valsero dei treni direttissimi fra Milano e Roma durante il 1894, furono mensilmente 4917 per il treno discendente e 5242 per quello ascendente, dando così luogo a un movimento sempre importante, quantunque leggermente inferiore a quello dell'anno precedente.

In quest'anno le Esposizioni riunite di Milano, l'XI Congresso medico internazionale a Roma ed i pellegrinaggi diretti a Roma, a Padova ecc. contribuiscono ad aumentare la quantità dei viaggiatori a prezzo ridotto, quantunque nel 1893 si fosse pure verificato un movimento eccezionale in tale categoria di trasporto per le nozze d'argento dei Sovrani. Ma più specialmente è notevole l'aumento di prodotto dato nel 1894 dai biglietti circolari (L. 240,639.27) dovuto agli speciali biglietti usufruiti per lo anzidetto Congresso medico internazionale.

Anche i trasporti per conto dello Stato diedero quest'anno un maggior prodotto di L. 349,129.61 principalmente per il trasporto di truppe dal continente alla Sicilia.

In totale il prodotto del trasporto dei viaggiatori ascese quest'anno a L. 39,139,117.84 e quindi presenta in confronto del 1893 un aumento di L. 536,238.67.

**Bagagli, merci, veicoli e bestiame a grande velocità.** — Nel trasporto dei bagagli si nota l'aumento di L. 31,531.97 corrispondente all'accennato maggior movimento di viaggiatori.

Nelle merci in genere, nei bozzoli e nei trasporti di cavalli e bestiame per conto dello Stato a grande velocità si verifica invece un minor prodotto in confronto dell'anno precedente.

Le diminuzioni più notevoli sono nei trasporti delle messaggerie e merci, dei bozzoli (L. 44,698.62), e di bestiame per conto dello Stato.

Anche i pacchi ferroviari diedero quest'anno un minor prodotto di L. 18,052.22 per il minor trasporto di N. 28,484 pacchi.

Tenuto conto dell'aumento che si riscontra nei trasporti dei veicoli e negli introiti diversi, in complesso si ebbe nel 1893, nei trasporti a grande velocità il lieve aumento di prodotto di L. 4,998.62.

**Merci e bestiame a piccola velocità accelerata.** — La diminuzione accennata nella relazione dello scorso anno nei trasporti delle derrate alimentari si ripete quest'anno, quantunque in misura minore, specialmente per le spedizioni di vini comuni in fiaschi, di uva fresca, e di vini comuni in fusti e barili. A compenso di tale diminuzione per L. 79,958.06 notasi un aumento nelle quantità e nelle percorrenze delle altre derrate in genere, per cui in complesso in confronto dell'anno precedente tali categorie di trasporto diedero un minor prodotto di sole Lire 38,753.71.

Per contro aumentarono sensibilmente nel 1894 i trasporti di bestiame a carro completo e per capo. Infatti in confronto del 1893 si spedirono in più 1902 carri completi ed 83,149 capi di bestiame grosso e piccolo con un maggior introito di L. 160,917.65.

In complesso i prodotti ottenutisi quest'anno nei trasporti a piccola velocità accelerata superano di L. 128,297.66 quelli dell'anno precedente.

**Trasporti a piccola velocità ordinaria.** — I trasporti delle merci con vincolo di peso delle prime cinque classi tassate con tariffe speciali e locali presentano quest'anno la diminuzione di tonn. 92,808 corrispondenti ad un minor prodotto di L. 511,191.95. Tale diminuzione si verifica per la massima parte nei trasporti di vini e mosti provenienti dalle provincie meridionali ed è dovuta specialmente alla forte concorrenza dei trasporti marittimi.

A compensare questa perdita concorse un maggior movimento nelle merci a vagoni completo delle tre classi 6, 7 ed 8, (tonn. 303,688) corrispondenti ad un prodotto di L. 538,428.10 ed in quelle spedite a piccole partite dalle prime cinque classi.

In complesso nel 1894 i prodotti dei trasporti a piccola velocità superarono di L. 83,305.93 quelli ottenuti l'anno precedente.

## LA SARDEGNA (1)

*Egr. Professore de Johannis*

Questo è divenuto un tema, come si suol dire, di attualità: se ne occupò, non è molto la stampa politica specie quella detta officiosa, la quale ci annunziò che il governo rivolge qua i suoi sguardi cullando di nuovo il paese in rosee speranze, perchè il Dio-Stato è mai sempre invocato dai Sardi. — Il paese stesso ha pure fatto parlare di sè, non che per le condizioni sue miserevoli, da lunga pezza immutate, ma anche per il numero e specie di reati accresciuti, massime dopo il ricatto di due industriali francesi, ciò che ha fatto ricordare la Sardegna anche alla stampa estera.

Vale quindi la pena di uno studio, sia pure sommario, della Sardegna economica; vedersi i mali dai quali è travagliata; i rimedi prodigati o consigliati, e quelli da cui potrebbe ottenere più giovamento, mercè una cura meno empirica, più semplice, sebbene radicale.

È precisamente quello che mi propongo di fare, esponendo anzitutto in quale stato ci troviamo, e perchè la pubblica opinione, cosa rara, si sia interessata in Italia di questo paese quasi quanto dell'Eritrea, il che in verità non è poco.

I.

### Cause d'allarme.

Comunque la sicurezza pubblica abbia sempre lasciato qua molto a desiderare, pure anni addietro sarebbero stati ingiustificati i motivi di allarme prodotti dai recenti reati. — Il ricatto era una specie di reato affatto sconosciuto nell'Isola quando l'onorevole Senatore Finali, giovane impiegato in Sardegna del Conte Beltrame, coi fratelli Fonte, prodi soldati dell'Italia risorta, e con molti altri valen-

(1) L'egregio prof. G. Todde ci favorisce un suo pregevole studio sulle condizioni della Sardegna; ne cominciamo la pubblicazione, richiamandovi la attenzione dei nostri lettori.

tuumini emigrati italiani, attendevano si maturassero i destini della patria, procacciandosi intanto il pane col lavoro, facendo la vita delle foreste, ove la Società Industriale Agricola Sarda, eseguiva tagli ed iniziava colture, e vi trasportava, senza alcuna paura di rapine, cospicue somme di danaro per pagare i boscaioli ed i braccianti.

Ai giorni nostri invece le grassazioni si consumano anche a danno dei RR. Carabinieri e quando scortano le persone incaricate delle paghe alle stazioni ferroviarie, o custodiscono essi stessi i valori accade spesso, come al villaggio di Orani, che alcuno resti vittima del piombo dei grassatori. Non è un colmo?

\* \*

La Sardegna aveva il bandito; direi anzi che nell'età moderna esso è un tipo sardo-corso, ma le era ignoto il brigante. — I lettori se ne possono sincerare ricorrendo agli scritti sulla Sardegna del piemontese Lamarmora, *Voyage etc.*, del francese Valery; dell'Inglese Tyndal, *The Island of Sardinian*; e da costoro, più che *touristes*, osservatori diligenti e studiosi di costumi e del carattere, apprenderanno che il bandito Sardo, re della foresta, godeva fama di grande generosità, specie col forestiere; uccideva, è vero efferatamente il suo nemico, ne sterminava talvolta per vendetta i figli; ma rispettava le donne, i vecchi, i fanciulli, e non torceva un capello a chi non dava causa alle sue rapresaglie; soprattutto poi non rubava.

Il bandito Sardo lottava pure a sua difesa colla forza pubblica; ma allorchè un Carabiniere inesperto, cedendo all'impeto giovanile e alla smania di volere arrestare uno dell'Anglona spingeva temerariamente il proprio cavallo ad un difficile guado del Coghinas, e veniva quindi travolto dalle onde, *Ziu Pirreddu*, l'inseguito, precipitavasi nel fiume per salvarlo e lo salvava.

Questi esempi ora non si ripetono; questi atti magnanimi sono d'altri tempi. Recenti dibattimenti e le cronache dei giornali ci dimostrano che i briganti del giorno uccidono anche senza causa o per solo scopo di rapina vecchi e donne, aggiungendo alla crudeltà il dilleggio, poichè prima di trucidarli impongono a loro di chiedere da Dio il perdono dei loro peccati! È quanto di più inumano e di più selvaggio si possa immaginare!

Resta quindi indiscusso che sotto questo punto di vista si sta male, nonostante la libertà politica e nonostante che vada sempre più aumentando il numero delle scuole di istruzione obbligatoria, e lo stuolo di provveditori, di ispettori e maestri, che danno tanto da pensare al Ministro della Pubblica Istruzione, e dalla cui opera la Nazione si riprometteva grandi vantaggi morali.

### I pensieri del governo.

Certo, il governo pensa all'Isola, la tiene cara, non sa che fare per contentarla, infatti ha voluto sollecitarla perfino nell'amor proprio. — Vedete, ci dicono, ha battezzato « Sardegna » la più grande corazzata dell'armata Italiana.

Questo fatto è veramente lusinghiero, e i Sardi, grati a così bel ricordo, hanno fatto apprestare dalle loro donne un'elegante bandiera al novello colosso del mare. Però è sperabile anzi indubitato che la

maggioranza degli isolani ritenga che se i trenta o più milioni che si sono spesi per la Sardegna « nave » si fossero impiegati ad inalveare i devastatori torrenti della Sardegna « terra » rendendone più produttive le campagne, aride sei mesi dell'anno, la gratitudine dei Sardi per le cure del governo sarebbe stata meglio giustificata.

Gli scettici — ed oramai qua non son pochi — potrebbero soggiungere, che se le spese di servizio del formidabile mostro del mare — se è vero che un solo tiro al bersaglio sia pei contribuenti più oneroso di parecchi insegnanti — si impiegassero a dirozzare davvero le plebi sarde, l'incremento di civiltà, di produttività, di benessere non sarebbe da paragonarsi per l'Isola colla lustra che le si dà, scolpendo il di lei nome sulla poppa di una nave, che la farà conoscere, è vero, in lidi lontani, attendendo la supposta grandezza d'Italia, ma che non potrà sopprimere, nè sollevare la miseria della regione, di cui la nave porta il nome.

\* \*

Convinti che questa falsa gloria di una Sardegna « Corazzata » non potesse bastare a persuadere i Sardi che il governo abbia a cuore le sorti della loro isola, la stampa officiosa bene informata aveva fatto supporre che si sarebbe avuto qui l'avvento di due ministri: cosa veramente importante poichè, eccetto il Baccarini, venuto ad inaugurare le prime ferrovie sarde, nessun altro ministro, nè prima nè dopo ha mai visitato la Sardegna, e solo da poco un sotto-ministro, fece una rapida escursione cominciata e finita, si intende, banchettando.

Però quell'annuncio dei giornali officiosi fu fallace; codesto espediente di governo, se pure vi si era pensato, fu posto da banda, ritengo, con ragione. — I valentuomini che ci governano avranno riflettuto, che una loro ispezione personale in Sardegna toglieva il comodo pretesto di non conoscere nè il paese, nè i suoi bisogni. Si saranno convinti che venendo, occorreva provvedere, più che studiare; e siccome per far ciò richiedesi anzitutto quattrini, mentre quei pochi disponibili del bilancio, ottenuti più che tutto mercè movimento di capitali, si è deciso di impiegarli a creare il nuovo impero Eritreo, così nulla potendo dare a questo povero lembo di terra italiana, la venuta dei Ministri rimase un pio desiderio.

A che pro esporsi al mal di mare, viaggiando? Non si può negarlo, hanno perfettamente ragione; la mancata visita ministeriale risparmiò quindi al paese oltre ai banchetti e le luminarie, un'altra canzonatura.

\* \*

Ma se i ministri non vennero, continuarono ad interessarsi di noi: le LL. EE. furono surrogate da un Inviato, un on. Sardo, delegato nientemeno per un'inchiesta ministeriale.

Parrà pochino, giacchè, se si diceva che sottoporre un affare all'esame di una commissione significherebbe dimenticarlo, mettere poi sotto inchiesta un paese vorrebbe dire: mandarne le proposte migliori agli Archivi o quanto meno rimetterne l'esecuzione alle calende greche. — Però codesto Commissario inquirente, qualificato da un giornale officioso « un Missus Dominicus » venne, visitò una parte

dei domini, parti, ritornò, e volle farci supporre di aver creduto seria ed efficace la sua missione. — Infatti, voci vaghe sono corse tendenti a divulgare di avere egli già proposto per la Sardegna, come riforme essenziali: libera coltivazione del tabacco, libera distillazione d'alcool, colonizzazione, e chi sa quante altre belle e peregrine cose sulle tariffe dei trasporti terrestri e marittimi.

Quella mala genia di scettici, qua radicata in seguito alle sofferte delusioni, persiste però a credere che colla straordinaria missione il governo non siasi proposto che di agevolare all'onorevole il ritorno a Montecitorio, ed a sè stesso una propaganda comoda, forse illudendo il Commissario per il primo sull'esito delle sue buone disposizioni in favore di quest'Isola, la quale non è la prima volta che si illude, fidando più nell'altrui soccorso che in se medesima; chiedendo querula e supplice grazie e favori dall'alto, e non domandando per ottenerlo, ciò che varrebbe a porla in grado di provvedere da sè a vere e liberali riforme.

A missione finita, il Commissario ritornerà, ripotando all'olimpico del Dio-Stato, una serie di proposte inattuabili, dato il sistema empirico che ci governa; ed un bagaglio di disinganni per se medesimo, nonostante la lunga di lui esperienza parlamentare, e lascerà in Sardegna puramente e semplicemente il tempo che vi ha trovato.

Ma poichè ha fatto appello a tutti i sardi di buona volontà perchè gli si renda meno faticosa e difficile la missione, è dover nostro coadiuvarlo. E questo precisamente intendendo fare io rivolgendomi alla cortesia dell'*Economista*, che ha accettato altre volte cose mie, e vorrà accettare pur questa, alla quale resta estranea, s'intende, ogni questione politica, come è pur sempre stata esclusa dall'indole e dal savio indirizzo dato a questa Rivista.

## II.

### I mali della Sardegna

(Pubblica Sicurezza).

Prècipuo male, sebbene derivativo, la mancanza di sicurezza, la quale costituisce per sè stessa un supremo bene, indispensabile ad ogni civile convivenza.

Ho detto già prima che il male è antico: tutti gli anni lo si ripete nelle solenni adunanze di inaugurazione dell'anno giuridico, dai Procuratori e Procuratori generali del Re, e ne rendono poi testimonianza le statistiche penali, con dense tinte per la Sardegna sulla distribuzione geografica della delinquenza; ma tutto ciò inutilmente. Quest'anno ancora con una splendida relazione il Comm. Verber ha voluto accennare più intensamente alle cause, e pare abbia provocato come uno scatto di governo per rinsaldare la voluta inchiesta ministeriale. Però ora, come nel passato, si finirà deplorando le condizioni nostre, togliendo un po' di sennone dalla mala pianta, ma senza estirparla dalle radici.

Si è parlato di aumento di reati; ma lo si spiega facilmente dopo il nuovo Codice penale, che ne creò di nuovi e le molte leggi speciali che vincolano con sanzioni penali la libertà individuale, sanzioni di cui in Italia si è molto prodighi. Ma il male si manifesta più grave per la specie di reati: rapine, estorsioni, ricatti, omicidi, furti, truffe e falsi.

Nelle rapine, la media del biennio 1890-92 per le due provincie sarde, è in complesso di 44.16 per mille abitanti, mentre la media del Regno è di 8.41. Negli omicidi di ogni specie, la media del Regno 12.54, quella della Sardegna 51.58. — Nei furti, le provincie sarde danno 1,506.69 e la media del Regno 362.82 — per le truffe, frodi e pei reati preveduti dal Codice di commercio, la media sarda è 298.13, quella del Regno 61.60; per falsità in atti e monete, media sarda 89.02, regno 39.46<sup>1)</sup>.

Per quanto in questa specie di reati si distinguono anche altre provincie dell'Italia meridionale, la Sicilia ed il Lazio, cioè alle porte di Roma, la Sardegna ha però un buon posto! Ora di fronte a questi dati statistici è ovvio considerare:

1° che nello stato attuale è impossibile discorrere sul serio di miglioramento intensivo di coltura, e costruzione di case coloniche sparse, mezzo indispensabile a quello scopo.

Quel consiglio non sarebbe semplicemente umano, trannechè, o si dovessero accentrare le abitazioni, formando dei villaggi e venendo meno così alla necessità e convenienza di avere case attaccate al podere; ovvero si edificassero caserme, come altrettante vedette, fra le case coloniche, dato che i grassatori non iniziassero la loro gesta colle rapine nelle caserme.

2° che qua, ove la delinquenza non ha causa politica, nè deriva da anarchismo, dev'essere oggetto di discrasia morale in seguito al pessimo organismo economico. La morbosità delinquente cresce colla povertà, provocata da cattivo regime governativo per esaurimento di forze produttrici. Il Governo ha qui tosato senza misura tutte le classi sociali, e le più basse se ne sono risentite più di tutte: il delitto ha ingigantito, come ha dilagato la miseria.

\* \* \*

Si osservò che il grassatore non è sempre il più povero, o dei più poveri del suo paese, e la osservazione, in casi singoli, è giusta. Ma non si considera che la rapina, compiuta a mezzo di bande armate raccogliatrici, le quali si dissolvono appena compiuto il misfatto, salvo poi a raccogliersi ancora per eseguirne un altro — è un'industria, come può esserlo l'esercizio del contrabbando; e l'imprenditore può non essere, anzi non deve essere assolutamente un miserabile, poichè ha anche lui da anticipare un capitale nell'intrapresa per provvedere armi, munizioni, acquavite, talvolta viveri, se è richiesto un lungo viaggio. Però la povertà delle masse offre facile all'intrapresa la forza di lavoro, le braccia, di cui la miseria rende il mercato ricchissimo.

Nei tempi andati di grande sviluppo d'opere pubbliche e di larghe intraprese minerarie, gli imprenditori si contendevano le braccia con alti salari non ostante la concorrenza di lavoratori del continente italiano: l'operaio bracciante, il terraziere erano onestamente occupati ed avevano da vivere per sè e per la loro famigliuola: il pastore che sopravanzava ai bisogni dell'ovile, spezzava minerale grezzo e lo carreggiava a mano nei piazzali e gallerie delle miniere. Ora tutto è mutato, non opere pubbliche, e,

1) Statistica Giudiz. penale da pag. LXXIV a pag. LXXX.

poche eccettuate, miniere chiuse o per chiudersi; salari miseri e pochi salariati; proprietari, coltivatori, poveri senza mezzi da richiedere lavoro, molte braccia all'aria implorando pane. Naturalmente resta una grande forza disponibile di braccia per le intraprese di misfatti, sulle quali non sempre si opera esclusivamente a partecipazione d'utili, o senza aversi da alcuni per i giorni di lavoro una mercede assicurata. Piccoli possidenti spostati, pastori di condizione analoga, per lo più ex-militari, arruolano essi i caporioni della banda, i quali hanno sott'ordine i propri gregari, appartenenti talora a paesi diversi. Gli imprenditori rischiano capitale e vita: se le operazioni sono fortunate, talvolta si ritirano con un capitaluccio, sul quale impernano una piccola industria che li ripone nella classe relativamente doviziosa del loro paese, dove non è inverosimile che gli elettori ne facciano un consigliere ed il prefetto vada un bel giorno a sceglierli il sindaco, per farne un ufficiale del governo.

\* \*

Il Procuratore generale del Re nella citata relazione ha dimostrato che mentre dal 1880 al 1887 declinava qua la mora dei reati, poi risalì anno per anno, con progressione talvolta da spaventare. Un complesso di cause vi è naturalmente influente, cioè, storiche, fisiche, politiche ecc. ma in fine..... « quella terribile crisi (la bancaria) che ebbe principio proprio nel 1887, che dovea non solo trarre in rovina le vittime dirette, ma ripercuotersi in tutte le classi sociali, disperdere il risparmio accumulato ed insieme deviarlo da quella via, nella quale, sia pur timidamente, si era posto, coincide proprio con quell'aggravamento successivo di reati contro la proprietà e la persona, con aumento continuo che giunge a cifre paurose..... »

L'illustre magistrato potrà agevolmente osservare che il crack bancario sardo del 1887 è stato il prodromo della catastrofe che sopravvenne nel credito italiano, sotto molteplici sue forme, perchè le leggi economiche non fallano, e le stesse cause producono effetti identici, fra i quali non ultimo la perdurata crisi, varia nella specie e nelle manifestazioni, che travolge tutto il paese, e rende pur sofferente la Sardegna per inflessione.

(Continua)

## Rivista Economica

*La questione dei trasporti nei rapporti italo-russi - Il canale dal Mare del nord al Baltico - Italia e California - La situazione finanziaria in Francia.*

**La questione dei trasporti nei rapporti italo-russi.** — Dalla relazione delle Commissioni del Museo commerciale e di legislazione, approvata dalla Camera di commercio di Milano, togliamo quanto segue, che si riferisce ai mezzi di trasporto in rapporto alle relazioni commerciali fra l'Italia e la Russia.

L'inchiesta compiuta dalla Camera ha per iscopo diretto la condizione delle nostre esportazioni per la Russia, in quanto queste abbiano rapporto col regime doganale di quel paese. Però, come è naturale, l'intima colleganza tra gli ordinamenti doganali ed i mezzi di trasporto, non poteva non avere

qualche riflesso sulle informazioni, che la Camera è venuta raccogliendo.

I nostri esportatori, e più in particolare quelli dell'Italia meridionale e della Sicilia per quanto si può desumere dalle loro dichiarazioni — si mostrano abbastanza soddisfatti degli attuali mezzi di trasporto via di mare.

Per i trasporti ferroviari, invece, hanno presentato osservazioni, che ci sembrano perfettamente giustificate e che qui brevemente riassumiamo.

È vivamente deplorato che le tariffe ferroviarie russe siano altissime e soggette a frequenti variazioni. A mitigare questa condizione di cose non esiste neppure servizio cumulativo diretto fra l'Italia e la Russia, che valga almeno ad assicurare per un certo tempo la stabilità delle tariffe. Le nostre sete soltanto fruivano fino a poco tempo fa di una tariffa ridotta, nei trasporti da Ala alle principali piazze della Russia; ma in vista delle nuove modificazioni che si intende di apportare alle tariffe ferroviarie russe, quella tariffa venne abrogata dal 1° gennaio dell'anno in corso, insieme a tutti gli altri servizi cumulativi, che la Russia manteneva coll'estero, e cioè con la Germania, con l'Austria, con la Francia e col Belgio.

Non che questi servizi cumulativi implicino in sè stesso — oltre la semplificazione dei trasporti senza appoggi intermedi — la possibilità di grandi vantaggi; sostanzialmente non rappresentano che l'addizione delle tariffe di ciascuna società ferroviaria interessata.

È noto che le grandi case di spedizione, nei principali centri di commercio — raggruppando merci a vagone completo su parte del percorso e richiedendo l'applicazione delle tariffe speciali per il resto del trasporto — hanno di frequente la possibilità di offrire agli esportatori prezzi inferiori a quelli dei servizi cumulativi.

Tuttavia è evidente che per la generalità delle nostre esportazioni in Russia — specialmente per quelle che non fanno capo, in paese, alle principali nostre piazze commerciali — la istituzione di un servizio cumulativo ferroviario porterebbe utili reali.

Quanto alla elevatezza delle tariffe di trasporto ed alle loro frequenti variazioni, non possiamo disconoscere che l'azione del nostro Governo dovrà per necessità contenersi in limiti assai ristretti. Un punto però essenziale. Ci sembra necessario da parte nostra richiedere — e non vediamo ragione a eventuali difficoltà da parte della Russia — che venga assicurato al trasporto delle mercanzie italiane un trattamento non meno favorevole di quello accordato alle merci nazionali o di qualunque altro paese. Senza di che le possibili concessioni, che venissero sancite nel trattato, potrebbero troppo facilmente essere neutralizzate.

Le esportazioni nostre di derrate fresche, di fiori e di piante — che, come si è visto, rappresentano un movimento limitatissimo — risentono l'effetto non solo della loro condizione doganale, quanto e forse più dei mezzi di trasporto, che vi sono adibiti.

La mancanza di materiale atto a simile traffico, e la lentezza di questi trasporti per la Russia — si afferma che in media la velocità dei treni merci raggiunge appena 15 km. all'ora, tenuto conto del tempo che realmente intercede fra la partenza e l'arrivo a destino — esercitano sul nostro commercio un'azione assolutamente deprimente.

Purtroppo è questa una condizione di cose, alla quale non si vedono facili e pronti rimedi; noi crediamo però doveroso di segnalarla al Governo, per la importanza grandissima che presenta.

Due ultime osservazioni crediamo di dover raccogliere, su mezzi di trasporto, che — per quanto consentano un movimento d'affari per sè stesso assai limitato — si presentano invece interessantissimi come inizio ed avviamento di possibili ed estese transazioni commerciali.

Non abbiamo un servizio diretto di pacchi postali tra l'Italia e la Russia; come non abbiamo un servizio pei campioni senza valore. Basta enunciare questa condizione di fatto, per comprendere quali difficoltà veramente gravi ne possano conseguire.

I pacchi postali sono di grande sussidio nelle esportazioni di quasi tutti i nostri prodotti alimentari; e la spedizione di campioni senza valore è ormai divenuta una vera esigenza del commercio di alcuni articoli.

Gli esportatori di oli sono unanimi nel deplorare la mancanza di questo servizio, che li obbliga, con spese relativamente elevate e con perdita di tempo, a far capo per la spedizione in Russia a case corrispondenti di Germania e d'Austria.

Noi confidiamo che il Governo saprà ovviare a queste difficoltà, e perchè la Russia ha già questi servizi con altri Stati e perchè non si sa vedere quale interesse potrebbe avere nel negargli all'Italia.

**Il canale dal mare del nord al Baltico.** — Il *New-York Herald* ha da Berlino che fu fissata la tariffa pei bastimenti, che passeranno il Canale di Kiel.

Eccola secondo quel giornale: per i bastimenti con carico franchi 0,75 per tonnellata per le prime 600 e fr. 0,50 per ogni tonnellata in più.

I bastimenti senza carico, quelli per il cabotaggio fino a 50 tonnellate, i bastimenti provenienti dal fiume Eider od a quello diretti pagheranno fr. 0,50 per tonnellata. I bastimenti a vela pagheranno fr. 0,50 la tonnellata. Questi bastimenti avranno a loro disposizione dei rimorchiatori col pagamento di fr. 0,50 per le prime 200 tonnellate e fr. 0,40 per ogni tonnellata in più.

I bastimenti a vela senza carico pagheranno fr. 0,30 la tonnellata fino a 200 tonnellate e fr. 0,25 per ogni tonnellata in più.

Questi prezzi aumenteranno del 25 % da ottobre a marzo.

La tariffa comprende tutto quanto è necessario per entrare ed uscire dal Canale ed entrerà in vigore col 10 giugno.

**Italia e California.** — Il « Bollettino » della Camera di commercio italiana di San Francisco, ha pubblicato un interessante articolo sui rapporti commerciali fra l'Italia e la California, del quale diamo un breve riassunto.

La crisi, che paralizzò durante il 1894 tutta l'Unione Americana, si fece sentire con terribile efficacia forse più in California che altrove. Il valore del movimento commerciale di San Francisco non è mai stato tanto basso da 12 anni a questa parte.

Aveva sempre continuato la sua ascesa progressiva fino a toccare dollari 891,991,771 nel 1891, per discendere a 638,527,804 nel 1894.

Il valore delle merci importate dall'estero fu pure il minore degli ultimi 12 anni. Aveva anch'esso con-

tinuato la sua ascesa, fino a toccare doll. 53,325,982 nel 1891, per discendere a 38,314,686 nello scorso anno.

L'importazione dell'Italia, che nove anni or sono ascendeva a doll. 287,731, cominciò anch'essa a progredire sino a raggiungere nel 1891 doll. 542,920, ma discese nel 1894 a 373,423.

Tuttavia l'importazione di prodotti dall'Italia fu quella che, proporzionatamente all'importanza, soffrì minore regresso.

Dal 1° marzo 1894 al 1° marzo 1895 l'importazione dall'Italia fu di dollari 373,423, pari a L. italiane 1,867,115, ossia in dollari 7307 in meno che nel 1893-94.

Il che rappresenta una diminuzione del 2 per cento, mentre la Germania ebbe nella sua importazione una diminuzione del 5 per cento, la Francia del 9 per cento, il Belgio del 22 per cento e l'Inghilterra del 31 per cento.

È dunque un raffronto consolante per noi e che promette bene per l'avvenire, ora che la grave crisi in California accenna a declinare.

Vi fu aumento nell'importazione dall'Italia per l'olio d'oliva, il formaggio, i generi per pesca, il vermouth, le conserve alimentari, i saponi, le mandorle sgusciate, i vini in bottiglia, il sale, le essenze di agrumi.

Vi fu invece diminuzione per le sete, i guanti, il riso, il Fernet, i marmi greggi, i lavori d'arte, le terre di Siena, le droghe e i medicinali, il sommacco e l'acido borico.

Si era vociferato a S. Francisco che si vendessero vini adulterati sotto il nome di Chianti vecchio, ma le indagini premurose della Camera di commercio, coadiuvata dal dott. Paolo Devecchi, constatarono che la voce era infondata; che si vendevano bensì, vini di California in fiaschi con l'indicazione *tipo Chianti* sull'etichetta, ma col nome della casa che li aveva confezionati.

Vi sono a San Francisco case, che adulterano estesamente l'olio d'oliva che importano dall'Italia, ma hanno almeno l'onestà di dichiararlo *preparato specialmente* da esse, per cui non vi ha inganno a danno di alcuno.

L'orizzonte economico e finanziario della California si va rischiarando; difatti il movimento commerciale di S. Francisco, nei primi due mesi del 1895, aumentò di dollari 6,531,918 sopra il medesimo periodo dell'anno scorso.

La fiducia generale si ridesta nelle popolazioni e nel capitale e la floridezza perduta non tarderà a ripristinarsi.

Il commercio italiano ha un grande avvenire in California, ma i produttori italiani devono scuotersi e non aspettare che il nuovo risveglio californiano sia sfruttato da altre nazioni più intraprendenti e sollecite.

**La situazione finanziaria in Francia.** — Pare che anche dall'altra parte delle Alpi le cose finanziarie vadano tutt'altro che a vele gonfie.

Il Leroy-Beaulieu nell'*Economiste français* osserva infatti che il compito di un ministro di finanze in Francia è oggi assai difficile.

Da ogni parte si spinge a nuove spese; dovunque, per opera di tutti i dicasteri, si depongono i germi di spese nuove. Nel solo bilancio del 1896 vi sono 12,363,843 d'aumento di spese, provenienti da leggi già votate, e queste stesse leggi debbono au-

mentare gradualmente di parecchie dozzine di milioni, se non di parecchie centinaia, le spese degli anni avvenire.

Il Leroy-Beaulieu così testualmente prosegue:

È molto difficile alle democrazie di ben governare le loro finanze; esse hanno un personale troppo variabile, inesperto, prosuntuoso, servile di fronte agli elettori.

Ciò si è veduto anche agli Stati Uniti i quali, senza esercito e senza marina, sono tuttavia arrivati a guastare la loro situazione, cogli 800 milioni di pensioni votati per i veterani o per i sedicenti veterani della guerra civile. Ma gli Stati Uniti hanno almeno la fortuna di avere un presidente che è investito di poteri costituzionali seri, ed un'alta Corte di giustizia che può annullare, per incostituzionalità, i voti del Congresso, come ha fatto teste per l'imposta sulla rendita, che avrebbe dovuto pesare sopra una sola classe di cittadini.

In Francia, invece, nulla di tutto questo. Inoltre gli Stati Uniti, senza vicini, senza armata, senza colonie fruiscono di un aumento di popolazione di circa 10 milioni d'uomini per ogni decennio e possono resistere a certe follie, che farebbero soccombere la Francia, con una popolazione stazionaria di 38 milioni d'abitanti e cogli oneri ereditati dal passato e i pericoli esterni.

« Non si tratta di cercare delle imposte nuove, prosegue il Leroy-Beaulieu, bisogna dirlo chiaramente: la Francia non può in istato di pace sopportare un bilancio di 3 miliardi e 448 milioni, dopo una serie di conversioni che hanno alleggerito il debito pubblico di 120 a 130 milioni di lire e ridotto di altrettanto i redditi dei privati.

Se si vuole evitare che la posterità dica che gli uomini, che hanno avuto nelle mani i destini della Francia sono stati pazzi criminali bisogna assolutamente cambiar sistema.

Si debbono preparare da 75 a 100 milioni di economie: ciò è possibile checchè si dica. Vi sono dei ministeri che divorano abusivamente: quelli dell'Istruzione Pubblica, dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura, del Commercio, per non parlare di altri.

Tutti questi dicasteri rigurgitano di un personale superfluo, di una quantità di sussidi e sovvenzioni senza ragione d'essere e il danaro vi si sperpera a favore del primo venuto.

Se ci si vuol sul serio evitare un *disastro* che arriverà fatalmente, se non si muta registro, bisogna mettersi sopra un piede di vita ragionevole, borghese, quale conviene ad una nazione stazionaria ed esposta a tante eventualità.

Bisogna fare economie fino a che giunga il momento di lanciare coraggiosamente un gran prestito per la conversione di tutti i piccoli debiti stridenti, alcuni dei quali pagano fino il 4  $\frac{1}{2}$  d'interesse. »

Queste parole che l'illustre economista francese dedica al suo paese, aprono uno spiraglio di luce sulla vera situazione finanziaria della Francia.

## La popolazione in Italia

La Direzione generale di statistica ha pubblicato un volume contenente il movimento dello stato civile del 1893, del quale fu già pubblicato un riassunto fino dall'anno scorso.

Da quel volume si rileva un aumento ininterrotto nel numero della nostra popolazione, che al 30 giugno 1893 era calcolata a 30,630,373 abitanti con un accrescimento di 1,887,615 abitanti nel decennio ultimo.

Calcolando ora il movimento demografico nei vari compartimenti abbiamo, i seguenti risultati:

	Popolazione secondo il cens. 1881	Popolazione al 31 dic. 1893	Aumento della popol.
Piemonte. . . . .	30,070,255	3,289,237	218,987
Liguria . . . . .	892,373	964,615	72,242
Lombardia . . . . .	3,680,615	3,982,412	301,797
Veneto . . . . .	2,814,173	3,042,155	227,982
Emilia . . . . .	2,183,391	2,276,325	92,934
Toscana . . . . .	2,208,869	2,296,011	87,142
Marche . . . . .	930,279	968,874	29,595
Umbria . . . . .	572,060	600,282	28,222
Lazio . . . . .	503,472	1,002,667	99,195
Abr. e Molise. . . . .	1,317,215	1,374,767	57,549
Campania . . . . .	2,896,577	3,095,132	198,555
Puglie . . . . .	1,589,064	1,816,172	227,108
Basilicata . . . . .	524,504	543,443	18,939
Calabria . . . . .	1,257,883	1,326,781	68,898
Sicilia . . . . .	2,927,901	3,404,665	476,764
Sardegna . . . . .	682,002	741,362	59,360
<b>Regno . . . . .</b>	<b>28,459,628</b>	<b>30,724,897</b>	<b>2,265,269</b>

I matrimoni contratti nel 1893 furono 228,103, pari a 7.45 matrimoni per mille abitanti.

Questa proporzione è alquanto inferiore a quella dei due anni precedenti.

I matrimoni tra celibi e nubili furono 194,547; tra celibi e vedove 7057; tra vedovi e nubili 18,207; tra vedovi e vedove 8292.

Secondo i mesi dell'anno in cui furono conchiusi si dividono così: marzo 14,009; aprile 23,711; maggio 15,824; giugno 14,137; luglio 12,860; agosto 13,063; settembre 16,385; ottobre 19,633; novembre 24,911; dicembre 21,408; gennaio 23,686; febbraio 28,454.

Prendendo in esame le cifre del 1893, troviamo che nel comune di Napoli vi erano 54 analfabeti ogni 100 sposi, e nell'intera provincia ve ne erano 49. La provincia di Roma dava 42 analfabeti su 100 sposi e Roma città 15; la provincia di Milano 19 e il capoluogo 5; quella di Torino 6 e il capoluogo 4; la provincia di Palermo 56; e il capoluogo 37, ecc.

Classificando gli sposi per età si ha che ogni 10,000 maschi che contrassero matrimonio nel 1893 ve ne furono 16 al disotto di 18 anni; 117 dai 18 a meno di 20; 2357 da 20 anni a meno di 25; 3921 da 25 anni a meno di 30; 1600 da 30 anni a meno di 45; 283 da 45 a meno di 50; 189 da 50 a meno di 55; 125 da 55 a meno di 60; 80 da 60 a meno di 65; 51 da 65 a meno di 70 e 31 da 70 anni in su.

Gli sposi giovani sono relativamente più numerosi negli Abruzzi, Calabria, Campania e Basilicata.

Su 10,000 donne che si maritarono 6 erano sotto i 15 anni: 1556 da 15 a 20; 4330 da 20 a 25; 2247 da 25 a 30; 829 da 30 a 35; 384 da 35 a 40; 258 da 40 a 45; 170 da 45 a 50; 103 da 50 a 55; 60 da 55 a 60; 34 da 60 a 65; 13 da 65 a 70 e 6 da 70 anni in su.

Le spose di età molto giovane sono numerose in Basilicata, Sicilia, Calabria e Puglie. L'Italia meridionale dà pure il maggior contingente di spose attempate, cioè oltre la cinquantina.

I nati (esclusi i nati-morti) furono nel 1893 —

in numero di 1,126,296; ragguagliato a mille abitanti dà un rapporto di 36.77; nel 1892 i nati furono 1,110,573 e cioè 36,48 ogni mille abitanti.

Ragguagliato il numero delle nascite maschili a quello delle nascite femminili, si trova che le prime stanno alle seconde come 106 a 100; in altri termini ogni mille nati si hanno 514 maschi e 486 femmine.

La proporzione degli illegittimi sopra il totale dei nati è venuta crescendo dal 1872 al 1883, dopo il quale anno si osserva una graduale diminuzione. Infatti nel 1872 ogni cento nati se ne contarono 6,95 illegittimi, mentre nel 1883 se ne contarono 7.75; nel 1892 — 7.02, e nel 1893 — 6.93.

Hanno proporzioni alte di nati illegittimi le provincie della Romagna, di Roma e di Perugia; le hanno basse quelle di Lombardia.

Nel 1893 vi furono 78,106 nati illegittimi, dei quali 45,311 furono riconosciuti, all'atto della nascita, almeno da uno dei genitori e 32,795 non lo furono affatto. Nello stesso anno furono legittimati 22,685 figli naturali e per 22,624 la legittimazione fu occasionata da susseguente matrimonio.

Se si confronta il numero delle legittimazioni avvenute nel 1893 con quello delle nascite illegittime avvenute nello stesso anno, si trova che per mille nascite illegittime vi furono 230 legittimazioni.

I nati-morti furono 46,254 (23,976 maschi e 20,278 femmine). Il loro numero è alto nel Lazio; molto basso invece in Sardegna, Calabria, Abruzzi, Veneto e Sicilia.

I mesi nei quali è relativamente più frequente la nati-mortalità, sono il gennaio ed il febbraio, mentre la massima natività avviene in febbraio ed in marzo; questa differenza si spiega forse col fatto che molti nati-morti non sono giunti a termine di gestazione.

Nel 1893 furono registrati 13,848 parti multipli contro 1,144,704 parti semplici.

Nello stesso anno morirono in Italia 776,713 individui, ossia 25,36 per mille abitanti e nel 1892 ne morirono 802,779 cioè 26,37 per mille.

Il numero dei morti è ogni anno inferiore a quello dei nati ed è questa differenza, che produce l'aumento continuo della popolazione, mentre una parte soltanto della eccedenza viene assorbita dall'emigrazione.

## LAVORI COMPIUTI

nel primo anno d'esercizio, dal Collegio degli arbitri a Milano

Alla Camera di commercio di Milano ebbe luogo la riunione plenaria del Collegio degli arbitri, istituito lo scorso anno, per risolvere le controversie nascenti dai contratti di locazione d'opera fra principali ed agenti di commercio.

Erano presenti il comm. Sanseverino Vimercati conte Alfonso, senatore del Regno, presidente, il comm. avv. Rosmini Enrico ed il cav. Casazza Giuseppe, vice-presidente, il segretario avv. cav. Federico Guasti e gli arbitri rappresentanti delle cinque associazioni di principali e quelli delle cinque associazioni di impiegati.

Il presidente del Collegio, conte Sanseverino, esposé il resoconto dei lavori compiuti dal Collegio

dal 1° maggio 1894 al 30 aprile 1895, che brevemente riassumiamo.

Premesse le notizie di fatto sulla istituzione del Collegio, il presidente aggiunse:

In totale nell'annata decorsa, le richieste di arbitrato — inoltrate per la maggior parte da commessi — raggiunsero il numero di 105, e di esse: n. 37 non ebbero seguito; n. 58 furono ultimate con la semplice esposizione alle parti delle norme e dei criteri usati dal Collegio degli arbitri nei suoi giudizi e con opportuni consigli; n. 6 richiesero la conciliazione davanti al presidente, dopo l'istruttoria orale e scritta per appurare i fatti in base a documenti ed a testimonianze; n. 4 finalmente richiesero la definizione nel secondo periodo di procedura, che è quello della conciliazione davanti al Collegio, formato dal presidente e dai due arbitri scelti dalle parti.

Ho pertanto la soddisfazione di poter riferire che per nessuna controversia si dovette ricorrere all'ultimo stadio della procedura, quello cioè del giudizio del Collegio.

I 68 casi, che ebbero seguito, furono tutti esauriti con una conciliazione tornata bene accetta ad ambo le parti, benché alcune controversie fossero di importanza piuttosto rilevante per la misura del compenso in contestazione, altre avessero provocato attriti molto vivi fra le parti stesse ed altre ancora riflettessero casi non contemplati nelle norme dettate dalla Camera di commercio, o presentassero delle questioni molto complicate.

Fra queste ultime ricorderò, ad esempio, quella in cui venne in discussione a chi spettasse la spesa del biglietto personale di abbonamento ferroviario annuo pagato dalla ditta al proprio commesso viaggiatore, mentre questi aveva rassegnato le proprie dimissioni, in principio d'anno, dando i tre mesi di preavviso, per passare al servizio di altra casa concorrente.

Citerò pure:

la verifica della causa di male andamento di una azienda industriale, se per colpa del principale o del direttore;

la determinazione della quota spettante ad un procuratore dimissionario, interessato negli utili, quota insoluta da tre anni e che si è dovuto rilevare dalla contabilità di tre esercizi;

i diritti di un gruppo di commessi di fronte ad una ditta che, convocati spontaneamente i propri creditori, cedé poi tutte le attività dell'azienda ad altra ditta, senza far menzione del personale;

i diritti di altro commesso che, avendo date le dimissioni dopo vari anni di servizio, non può ottenere il ben servito per capriccio del principale, che non vuole o non crede giustificare il rifiuto; e via dicendo.

Il nostro segretario ha raccolto in apposito archivio la numerosa corrispondenza riferentesi ad ogni singola contestazione; e la svariata casistica, diligentemente ordinata, costituisce già un prezioso materiale, che in molte circostanze potrà essere utilmente consultato.

La personale esperienza fatta in questi pochi mesi mi mette in grado di assicurarvi, egregi colleghi, come le parti, presentandosi davanti al presidente del Collegio, si pieghino con cortese arrendevolezza alle ragioni di equità e di giustizia, che ad essi verbalmente si espongono e mostrino generalmente una grande deferenza al Collegio: deferenza confermata dalle lettere di ringraziamento mandate dalle parti, per il modo con cui vennero definite le varie controversie. Tanto che io sono ormai pienamente convinto che il Collegio degli arbitri è accolto con vero favore dalla maggioranza dei commercianti ed impiegati; e ne è una riprova la circostanza che nei pochi casi in cui la parte convenuta

non credette di accettare la sua opera, si trattava o di istituti, i quali hanno già regolamenti determinati, quali sarebbero le amministrazioni ferroviarie, o le ditte, che stipularono patti speciali in occasione del contratto di locazione d'opera, ovvero si era di fronte a circostanze di loro natura tali, da non potere essere portate davanti a questa forma di giudizio.

Ed in tale convinzione, della simpatia viva di cui è circondato il nuovo istituto del Collegio degli arbitri, io mi raffermo sempre più quando ricordo il numero di 58 casi più sopra accennati, in cui, essendo venute le parti, o principali o commessi, ad informarsi presso il Collegio dei regolamenti e delle norme, con le quali si giudicano i compensi nei casi di rescissione di contratti di locazione d'opera, esse ne accettarono senz'altro le massime, desistendo da ogni ulteriore contestazione.

Ma il Collegio ha anche avuto una maggiore soddisfazione: la irrefragabile prova cioè che la nobilissima iniziativa della Camera di commercio di Milano veniva accolta favorevolmente dalla pubblica opinione, essendo notorio che alcune importantissime aziende hanno di recente deliberato di disciplinare il contratto di locazione d'opera coi loro dipendenti, facendo pieno riferimento alle norme sancite dalla Camera di commercio di Milano ed inserendo tale disposizione nei propri regolamenti interni.

La stampa cittadina registrò siffatto provvedimento ad onore della Camera e delle istituzioni che davano un così efficace esempio: istituzioni fra le quali mi piace ricordare l'Unione cooperativa e la Banca commerciale italiana.

Io non dubito che tale esempio avrà largo seguito; ma intanto è innegabile che già il concetto della Camera di commercio di Milano si è fatto larga strada fra i commercianti ed i loro dipendenti e negli stessi magistrati. E certo in breve volger di tempo diminuirà grandemente il numero e l'importanza delle controversie relative ai contratti di locazione d'opera che ancora verranno portate ai tribunali; perchè, entrato nella coscienza popolare il convincimento della grande equità delle norme proposte dalla Camera tutti le seguiranno e nei casi controversi si ricorrerà di buon grado a questi giudici, che gli stessi interessati si sono prescelti ed a cui il tempo e la esperienza confermeranno sempre più quel credito e quella fiducia che già godono illimitati, o'ltrechè per la speciale loro competenza in materia, anche per l'autorità morale grandissima ad essi conferita dalla Camera di commercio e dalle associazioni, che concorrono alla loro nomina.

Alla Camera di commercio di Milano pertanto che, prima in Italia, provvide all'istituzione del Collegio di arbitri, gli interessati debbono gratitudine visivissima, ed essa può andare orgogliosa, ripensando al pieno successo avuto dalla sua nobile iniziativa.

La relazione del presidente continua, accennando al plauso del ministero del commercio per l'opera della Camera milanese ed all'ordine del giorno del deputato Torrigiani votato dal Consiglio superiore dell'industria e del commercio, sulla relazione del cav. dott. Ugo Pisa, ordine del giorno col quale si raccomanda alle singole Camere di commercio di studiare se e quali norme credano opportuno di adottare, a seconda dei bisogni e delle consuetudini locali, di conformità all'esempio dato dalla rappresentanza commerciale milanese.

Accennato poi che già 17 Camere di commercio hanno fatto adesione all'iniziativa della consorella milanese, e precisamente le Camere di Alessandria, Ancona, Bologna, Brescia, Cagliari, Firenze, Genova, Lecco, Mantova, Napoli, Pisa, Savona, Sassari, Torino, Trapani, Treviso e Vicenza, il presidente così conclude:

Coi nuovi collegi costituiti recentemente e con quelli che si andranno man mano istituendo, sarà cura della vostra presidenza di mantenersi in continui rapporti, per assicurare — compatibilmente colle esigenze locali — l'uniformità di condotta nei rispettivi deliberati e se — come v'è ragione a sperare — le massime fondamentali che devono disciplinare il contratto di locazione d'opera verranno ovunque accolte nei sensi proposti dalla Camera di commercio di Milano, si sarà nel modo più sollecito ed efficace provveduto a colmare la tanta deplorata lacuna della nostra legislazione, la quale, mentre disciplina in modo tassativo i contratti di locazione di stabili, non ha ancora in alcun modo regolato quelli importantissimi di locazione d'opera, che danno pur luogo a controversie numerose.

Ed ora permettetemi che io rivolga a voi egregi colleghi, l'espressione della mia riconoscenza per l'aiuto validissimo che mi avete prestato nel dare attuazione a questo nuovo istituto, e vogliate unirvi a me per ringraziare la Camera di commercio ed il valente suo personale, che tanto ci hanno agevolato l'opera nostra.

Grati pure di quanto fecero la stampa e le associazioni cittadine, confidiamo che esse vorranno continuare alla nuova istituzione quell'appoggio che efficacemente varrà a stabilirla con salde radici nelle consuetudini della città nostra, dove ogni nobile iniziativa trova nella onesta e civile popolazione un terreno fecondo.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Milano.** — Nella tornata del 30 maggio fu deliberato il seguente ordine del giorno, concernente il trattamento doganale degli oli minerali.

« La Camera di Commercio di Milano;

« Preso atto del memoriale presentato al ministero delle finanze dai principali importatori di oli lubrificanti, perchè vengano rivedute da una competente Commissione di interessati e di chimici le norme doganali vigenti per la distinzione degli oli pesanti da quelli leggeri;

« riconosciuta la gravità degli inconvenienti a cui danno luogo le presenti disposizioni relative al limite per la vischiosità, per la densità, per il colore e per la quantità di olio leggero ammissibile negli oli minerali tassabili a L. 8;

« convinta che la concomitanza dei quattro requisiti richiesti dall'art. 1 del r. decreto 14 luglio 1894, n. 419, non sia necessaria per assicurare l'erario dai tentativi di sostituzione fraudolenta di oli leggeri agli oli pesanti, mentre invece essa rende difficile l'importazione di speciali qualità di oli indispensabili alle industrie;

« Fa voti che nell'interesse dell'importante ramo di commercio degli oli lubrificanti e di tutte le industrie a cui essi servono, venga al più presto provveduto dal ministero delle finanze alla nomina della desiderata Commissione, dai cui studi il Governo potrà trarre norma per opportunamente modificare i caratteri degli oli minerali pesanti agli effetti dell'applicazione dei dazi di confine, togliendo le continue incertezze e gli inconvenienti gravi creati dalle disposizioni ora vigenti. »

« Riguardo poi ad usi di piazza determinò:

« 1° che non è uso della piazza di Milano di corrispondere all'intermediario alcuna provvigione

per la *conclusione* di un contratto, in virtù del quale un ambasciatore assume la raccolta dei bozzoli per conto esclusivo di un filandiere;

« 2° che per la *esecuzione* del contratto per parte dell' ambasciatore il filandiere generalmente corrisponde all' intermediario una regalia, che varia da 50 a 150 lire, secondo l'entità del contratto. Non vi sono però elementi sufficienti per ritenere che questa sia una vera consuetudine — generale, costante — del commercio, o non soltanto una pratica di mera liberalità seguita dalla maggior parte dei filandieri committenti;

« 3° che non si usa pagare la *mediazione* per un affare stornato per contestazione. Nel caso però che il contratto sia rescisso di comune accordo delle parti e l'una di questa corrisponda all'altra un compenso per la rescissione del contratto, la mediazione è dovuta come se il contratto avesse avuto piena ed intera esecuzione. »

**Camera di Commercio di Palermo.** — Nella seduta dell'11 aprile fu presentata alla Camera una memoria nella quale sono messi in rilievo i danni che all'industria del Marsala adduce la nuova legge sul trattamento daziario degli spiriti.

La Camera, adottandolo nel suo contesto, votò alla unanimità, il seguente ordine del giorno;

« La Camera fa voto al Governo che vengano accolti i reclami dei produttori di vino di Marsala, « enunciati e giustificati nella loro petizione del 1894, « resa di pubblica ragione in una monografia a « stampa, già al ministero rimessa. »

## Mercato monetario e Banche di emissione

Il mercato inglese è stato nella decorsa settimana calmo e inattivo e la tendenza fu debole. La casa Rothschild di Nuova York annunziò che riceve sottoscrizioni al prestito del Chili di sterline 2 milioni al corso di 95 sterline e 10 scellini. Il ministro delle finanze del Chili ha annunciato che quello Stato, dopo 17 anni di regime di carta-moneta ritorna al sistema monetario tipo oro. Lo sconto è facile a saggi mitissimi. La Banca di Inghilterra al 6 corr. aveva l'incasso in diminuzione di 478,000 sterline e la riserva scemò di 724,000 sterline crebbero il portafoglio di 102,000 e la circolazione di 240,000 sterline.

Dal rendiconto delle Banche associate di Nuova-York della scorsa settimana rileviamo che ebbero luogo nuove espansioni nei prestiti negli sconti e nei netti depositi.

La riserva aumentò di Ls. 466,000 e così toccò la cifra di Ls. 36,550,000 presentando l'eccedenza di Ls. 8,244,000 nel minimum legale.

Il denaro sul mercato monetario di Nuova-York durante la scorsa settimana si mantenne facile e non presentò, a riguardo dell'interesse, alcuna variazione dalla precedente settimana.

Le relazioni che si ebbero dalle varie agenzie commerciali degli Stati Uniti proseguono sempre favorevoli per quanto riguarda le operazioni commerciali e l'andamento delle industrie, ma però aggiungono che in molti distretti i raccolti patirono gravi danni.

Sul mercato francese nessuna variazione importante, lo sconto rimane a saggi mitissimi.

La liquidazione dei valori alla borsa di Parigi del 4 corrente fu più facile di quello che si credeva. Il denaro fu offerto dapprima a 3  $\frac{1}{2}$  per cento e quindi a 3 per cento, e le posizioni da riportare risultarono sensibilmente ridotte. Gli impegni durante il mese si sono evidentemente alleggeriti di molto.

La Banca di Francia al 6 corr. aveva l'incasso aureo in diminuzione di 3 milioni e mezzo, il portafoglio era scemato di 120 milioni, i depositi privati hanno avuto la diminuzione di 43 milioni.

Il mercato germanico conserva la sua ottima condizione. La *Reichsbank* al 31 maggio aveva l'incasso in diminuzione di 14 milioni e mezzo; il portafoglio era aumentato di 26 milioni e mezzo.

I mercati italiani sono inerti, lo sconto sul mercato libero è fra 3  $\frac{1}{2}$  e 4 per cento, i capitali abbondano, gli affari scarseggiano; i cambi sono quasi fermi; su Parigi è a 104,75; su Londra a 26,40; su Berlino a 129,10.

## Situazione degli Istituti di emissione italiani

	Banca d'Italia		Banco di Napoli		Banco di Sicilia	
	10 magg.	20 magg.	10 magg.	20 magg.	10 magg.	20 magg.
Capitale nominale .....	300 milioni		—		—	
Capit. versato o patrimonio.	210	>	48.7	milioni	12	milioni
Massa di rispetto .....	42.5	>	22.7	>	6.1	>
Cassa e riserva milioni	414.4	406.7	127.1	127.4	43.8	44.2
Portafoglio .....	165.5	160.5	78.5	76.9	20.0	18.9
Anticipazioni .....	22.3	21.6	32.0	32.0	5.5	5.4
Rifletti in sofferenza ..	28.5	29.3	21.7	21.8	6.7	6.7
per conto dell' Istituto (legge 10 agosto 1893 e R. d. 23 gen. 1894) ..	606.8	611.8	221.6	226.4	35.2	34.4
Circolazione coperta da altrettanta riserva (legge 28 giugno 1893) .....	105.5	102.8	13.2	11.5	14.4	14.5
per conto del Tesoro .....	—	—	—	—	—	—
Totale della circolazione ..	712.4	714.7	234.8	237.7	49.4	48.9
Conti correnti ed altri debiti a vista .....	67.2	67.5	35.3	35.4	21.1	20.9
Conti correnti ed altri debiti a scadenza ..	142.5	144.9	43.3	45.4	14.3	13.9

## Situazioni delle Banche di emissione estere

Banca	Attivo	6 giugno		differenza
		6 giugno	differenza	
Banca di Francia	Incasso (Oro..... Fr. 2,048,685,000 — 3,540,000			
	Argento..... > 1,251,057,000 + 1,589,000			
	Portafoglio..... > 395,199,000 — 420,061,000			
	Anticipazioni..... > 411,062,00 + 8,958,000			
	Circolazione..... > 3,516,818,000 + 29,829,000			
Passivo	Conto corr. dello St. > 447,058,000 — 43,316,000			
	» del priv. > 485,352,000 — 12,409,000			
	Rapp. tra la ris. e la cir. > 93,820,000 + 0,730,000			
Banca d'Inghilterra	Incasso metallico Sterl. > 37,022,000 — 478,000			
	Portafoglio..... > 20,543,000 + 102,000			
	Riserva totale..... > 27,736,000 — 724,000			
	Circolazione..... > 26,086,000 + 210,000			
	Conti corr. dello Stato > 8,664,000 — 574,000			
	Conti corr. particolari > 35,783,000 + 250,000			
Rapp. tra l'inc. e la cir. > 62 $\frac{1}{4}$ % — 1 $\frac{1}{4}$ %				

		31 Maggio	differenza	
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso... Fiorini	334,393,000 — 87,000	
		Portafoglio.....	145,657,000 + 6,755,000	
		Anticipazioni.....	28,009,000 + 180,000	
	Passivo	Prestiti.....	133,529,000 — 67,000	
		Circolazione.....	499,301,000 + 6,643,000	
		Conti correnti.....	12,131,000 + 209,000	
	Cartello fondiario.....	132,103,000 + 209,000		
		1 giugno	differenza	
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso Fior. oro	51,519,000 + 20,000	
		Portafoglio..... arg.	84,636,000 + 73,000	
		Anticipazioni.....	54,725,000 + 4,589,000	
	Passivo	Circolazione.....	41,347,000 + 31,000	
		Circolazione.....	210,128,000 — 49,000	
		Conti correnti.....	6,183,000 — 6,132,000	
		23 maggio	differenza	
Banca imperiale Russa	Attivo	Incasso metall. Rubli	445,731,000 — 6,940,000	
		Portaf. e anticipaz. >	325,214,000 + 1,702,000	
		Biglietti di credito >	1,421,282,000 — —	
	Passivo	Conti corr. del priv. >	287,020,000 — 13,469,000	
		del Tes. >	256,795,000 — 47,289,000	
		25 maggio	differenza	
Banche associate di New York	Attivo	Incasso metal. Doll.	69,580,000 + 780,000	
		Portaf. e anticip. >	500,100,000 + 4,800,000	
		Valori legall.....	180,450,000 + 4,410,000	
	Passivo	Circolazione.....	13,320,000 + 50,000	
		Conti cor. e depos. >	561,900,000 + 8,120,000	
		31 maggio	differenza	
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso .. Marchi	1,076,196,000 — 14,682,000	
		Portafoglio.....	531,547,000 + 26,584,000	
		Anticipazioni.....	73,022,000 + 7,768,000	
	Passivo	Circolazione.....	1,060,031,000 + 32,821,000	
		Conti correnti.....	551,342,000 — 14,756,000	
		30 maggio	differenza	
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso .. Franchi	106,181,000 — 4,002,000	
		Portafoglio.....	373,727,000 + 6,266,000	
		Circolazione.....	459,912,000 + 10,949,000	
	Passivo	Conti correnti.....	54,728,000 — 7,418,000	

## RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 8 Giugno

La liquidazione della fine di Maggio, che nelle borse più ritardatarie fu compiuta lunedì, ebbe in generale risultati soddisfacenti, anche per quei valori, sui quali la speculazione era fortemente impegnata. E questi risultati si doverono in gran parte al non essersi realizzato quel rincarimento del denaro che si temeva, ed in talune borse aveva dato luogo a sistemazioni anticipate, e a realizzazioni, le quali ultime cessarono appena che il saggio dei riporti mostrò tendenza a diminuire, anzichè a crescere. Terminata la liquidazione, le disposizioni dei mercati accennarono a migliorare, ma si notò peraltro una certa resistenza nei fondi di Stato e specialmente nei fondi francesi. E a proposito di questi in alcuni circoli finanziari, fu rilevato che il 3 % francese perpetuo, rappresentando un capitale di 15 miliardi, ove in un mese ribassasse di tre punti, ne conseguirebbe per i suoi portatori un minor valore, una perdita cioè, di circa 400 milioni di franchi. Ma questo non sarebbe tutto, perchè il ribasso del 3 % francese, a differenza dei valori industriali si rifletterebbe sensibilmente anche nei fondi di stato degli altri paesi, determinando perdite più o meno sensibili a seconda della loro maggiore o minore solidità. Un' altra preoccupazione per il mondo finanziario è stato il prestito cinese. Le trattative concernenti la emissione del medesimo furono condotte in questi giorni con grande attività, sollevando per altro forti proteste da parte dell' Inghilterra, che, a quanto pare, si voleva esclusa da qualsiasi parte-

cipazione diretta all'operazione. E fu la Russia principalmente che insistè che il prestito doveva essere esclusivamente collocato a Parigi a Berlino e a Pietroburgo. Peraltro data l'importanza della somma richiesta, e rilevate le condizioni delle piazze di Berlino e di Pietroburgo, in cui, se i capitali non difettano, non vi sono neppure importanti, si finì col ritenere che il prestito dovesse essere ripartito fra le quattro nazioni. E così probabilmente avverrà.

Passando a segnalare il movimento settimanale delle principali borse estere, premetteremo che le notizie contraddittorie e talvolta circondate da una certa aria di mistero, che vengono da Cuba, i leggieri dissensi per il trattato di pace fra la Cina e il Giappone, e l'insurrezione dell'Armenia determinarono una corrente di incertezza in tutte le piazze, la quale fu maggiore in quella di Parigi, essendo stata essa fortemente influenzata dal ribasso del *l'extérieur* spagnolo, per la ragione che il mercato parigino è fortemente impegnato su questo titolo.

Il movimento della settimana presenta le seguenti variazioni:

**Rendita italiana 4 %.** — Nelle borse italiane perdeva da circa 25 centesimi sui prezzi precedenti di 94 in contanti e di 94,15 per fine mese per rimanere oggi a 93,80. A Parigi da 89,65 è scesa a 89,50 per rimanere a 89,10; a Londra da 89 <sup>3</sup>/<sub>16</sub> a 89 <sup>1</sup>/<sub>16</sub> e a Berlino da 89,10 a 88,90.

**Rendita 3 0/0.** — Contrattata a 56 in contanti.

**Prestiti già pontifici.** — Il Blount invariato a 98,70; il Cattolico 1860-64 da 99 è salito a 99,90 e il Rothschild senza variazioni a 106.

**Rendite francesi.** — Terminata la liquidazione, ripresero a migliorare, salendo il 3 per cento perpetuo da 102,40 a 102,60; e il 3 per cento ammortizzabile da 101,10 a 101,20, per chiudere a questo prezzo. Il 3 <sup>1</sup>/<sub>2</sub> per cento invece ebbe tendenza debole, da 107,55 a 107,45.

**Consolidati inglesi.** — Da 106 <sup>1</sup>/<sub>16</sub> sono saliti a 106 <sup>11</sup>/<sub>16</sub>.

**Rendite austriache.** — La rendita in oro invariata intorno a 125,50 e le rendite in argento e in carta intorno a 101,35.

**Consolidati germanici.** — Il 4 per cento contrattato fra 106,50 e 106,40 e il 3 <sup>1</sup>/<sub>16</sub> invariato a 105.

**Fondi russi.** — Il rublo a Berlino da 220,40 saliva a 221 per ricadere a 220,50 e la nuova rendita russa a Parigi fra 93,45 e 93,50.

**Rendita turca.** — A Parigi negoziata fra 25,80 e 25,90 e a Londra da 25,35 a 25 <sup>3</sup>/<sub>16</sub>.

**Valori egiziani.** — La rendita unificata da 522 <sup>1</sup>/<sub>16</sub> è scesa a 521 <sup>1</sup>/<sub>16</sub>.

**Valori spagnuoli.** — La rendita esteriore ha perduto quasi due punti, cadendo da 72 <sup>1</sup>/<sub>16</sub> a 70 <sup>1</sup>/<sub>16</sub>.

**Valori portoghesi.** — La rendita 3 per cento da 25 <sup>3</sup>/<sub>16</sub> è salita a 25 <sup>5</sup>/<sub>16</sub>.

**Canali.** — Il Canale di Suez da 2235 è salito a 2348 e il Panama invariato a 10.

— Nei valori italiani tendenza debole specialmente per i valori bancari e sostegno per i ferroviari.

**Valori bancari.** — Le azioni della Banca d'Italia in seguito alla perdita della lite coi portatori delle azioni della Banca Romana, caddero a Firenze da 862 a 840; a Genova da 862 a 840; e a Torino a 841. Il Credito Mobiliare nominale a 106; la

Banca Generale contrattata da 46 a 51; il Credito italiano nominale a 543; la Banca di Torino negoziata da 275 a 276; il Banco Sconto intorno a 60; la Banca Tiberina fra 6 e 7; il Credito Meridionale nominale a 6; il Banco di Roma a 145 e la Banca di Francia è scesa a 3560.

**Valori ferroviari.** — Le azioni Meridionali da 670 salite a 677,50 e a Parigi da 637 a 646; le Mediterranee fra 499 e 500 e a Berlino da 93,40 a 93,20 e le Sicule a Torino nominale a 620. Nelle obbligazioni ebbero qualche affare le Meridionali a 300,50; le Livornesi C, D, a 305 e le Vittorio Emanuele a 304.

**Credito fondiario.** — Torino 5 per cento contrattato a 508; Milano id. a 512; Bologna id. a 506; Siena a 499 e Napoli a 375.

**Prestiti Municipali.** — Le obbligazioni 5 per cento di Firenze negoziate a 58  $\frac{1}{2}$ ; l'Unificato di Napoli a 83 circa e l'Unificato di Milano a 90,25.

**Valori diversi.** — Nella Borsa di Firenze ebbero qualche operazione la Fondiaria Vita a 216,50; quella lucendio a 85  $\frac{1}{2}$ ; il Risanamento intorno a 33 e le Immobiliari Utilità a 50  $\frac{1}{2}$ ; a Roma l'Acqua Marcia da 1216 a 1215 e le Condotte d'acqua da 164 a 165 e a Milano la Navigazione generale italiana da 509 a 503; le Raffinerie da 182 a 180,50 e le Costruzioni Venete a 33.

**Metalli preziosi.** — Il rapporto dell'argento fino da 489,50 è ribassato a 487,50 cioè è aumentato di 2 fr. sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chilogr. ragguagliato a 1000, e a Londra il prezzo dell'argento invariato a den. 50  $\frac{1}{2}$  per oncia.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — Dall'insieme delle informazioni venute in questi ultimi otto giorni, apparisce che in generale le condizioni dei prossimi raccolti di grano lasciano molto a desiderare. Cominciando dagli Stati Uniti troviamo che i geli, la siccità e gli insetti hanno recato molti danni ai raccolti, tanto che si crede che la raccolta del grano non oltrepasserà la media. Nell'Argentina le esportazioni del nuovo frumento vanno vie più diminuendo, essendo arrivate dal 1° gennaio al 9 maggio a 9,120,000 contro 10,730,000 l'anno scorso. Abbondantissimo invece è il raccolto del granturco. In Russia nei governi dell'Ovest le prospettive attuali sono meno buone dell'anno scorso, e negli altri distretti causa il tempo secco e caldo i raccolti primaverili sono compromessi, mentre le prospettive di quelle d'inverno sono mediocri. In Germania le apparenze pel grano non migliorano punto, tanto meno poi quelle della segale. In Austria buone le notizie per i grani e cattive per la segale. In Ungheria i grani sono stati sensibilmente danneggiati dagli insetti, e quindi le prospettive in eriori a quelle dell'anno scorso. In Francia si crede che il raccolto del grano non oltrepasserà la media. In Spagna gli agricoltori sono contenti dell'andamento delle campagne. Nel Belgio e nell'Olanda le notizie sono generalmente buone. In Inghilterra i seminati a grano promettono bene, ma l'area seminata è inferiore a quella dell'anno scorso, e in Italia malgrado le piogge prolungate e la stagione fredda, non pare che i grani abbiano sofferto. Quanto ai prezzi quasi tutti i mercati proseguirono nella via dell'aumento. A Nuova York i frumenti rossi sostenuti fino a doll.

0,82  $\frac{1}{2}$  al bushel. i granturchi intorno a 0,60 e le farine extra state invariate a doll. 3,05. Anche a Chicago i grani sono in aumento. In Europa tutti i mercati esteri eccettuato quello di Londra furono in aumento e in Italia grani e granturchi in rialzo e invariati gli altri articoli. — A Livorno i grani di Maremma fino a L. 22,50 al quint.; a Bologna i grani a L. 22 e i granturchi da L. 19 a 20; a Verona i grani da L. 20 a 22 e il riso da L. 29,50 a 35; a Milano il grano della provincia da L. 21,50 a 21,75; la segale e l'avena da L. 14,75 a 15,50; a Torino i grani piemontesi da L. 21,50 a 22,25; il granturco da L. 17,50 a 20,50 e il riso da L. 30 a 35,50; a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da L. 14,25 a 16,25 in oro e a Napoli i grani bianchi delle Puglie fino a L. 24  $\frac{1}{4}$ .

**Caffè.** — L'articolo si mantiene sempre sostenuto giacché le offerte tanto del Brasile quanto da altri luoghi di produzione, proseguono ad essere tuttora limitate. L'opinione generale è che avremo ancora degli aumenti. — A Genova le vendite della settimana accesero a 500 sacchi di varie qualità senza designazione di prezzo. — A Napoli fuori dazio il Moka si vende a L. 295 i 100 chilogr.; il Portorico a L. 293; il Guatemala a L. 246; il Rio lavato e il Santos a L. 228 e il S. Domingo a L. 230. — A Trieste il Rio quotato da fior. 88 a 103 e il Santos da fior. 89 a 107. — A Marsiglia il Rio lavato da fr. 90 a 108 ogni 50 chilogr. e il Santos da fr. 92 a 108 e in Amsterdam il Giava buono ordinario a cents 53 per libbra.

**Zuccheri.** — In Russia le barbebiotele hanno generalmente meschino aspetto, e gli insetti altresì recano danni sensibili. In Germania malgrado i freddi primaverili l'andamento è soddisfacente. In Francia la diminuzione dell'area seminata varia dal 10 al 25 per cento e in Austria-Ungheria i freddi e le piogge, pure arrestando i danni causati dagli insetti hanno sensibilmente danneggiato i seminati a barbebiotele. In conclusione la situazione è meno buona dell'anno scorso ed è per questo che gli zuccheri tendono a crescere. — A Genova i raffinati della Ligure lombarda saliti a L. 134 al quint. al vagone; in Ancona i raffinati nostrali e olandesi da L. 135 a 136; a Trieste i pesti austriaci da fior. 14,75 a 16  $\frac{1}{8}$  e a Parigi i rossi di gr. 88 a fr. 28,25; i raffinati a fr. 99 e i bianchi N. 3 a fr. 29,37.

**Sete.** — In generale nelle piazze italiane le contrattazioni furono meno importanti delle settimane precedenti, ma i prezzi si mantennero fermi. — A Milano le greggie di marca 8 $\frac{1}{2}$ 10 quotate a L. 44,50; dette di 1°, 2° e 3° ord. da L. 40,50 a 38,50; gli organzini classici 17 $\frac{1}{2}$ 19 a L. 49,50; detti di 1° ord. da L. 48 a 47,50 e le trame classiche 24 $\frac{1}{2}$ 26 a L. 45. — A Lione la settimana passò con maggiori affari di quello che si credeva e con un aumento di 50 centes. per gli articoli più favoriti. Fra i prodotti italiani venduti notiamo greggie di Messina di 1° ord. 10 $\frac{1}{2}$ 11 a fr. 44; dette di Piemonte 14 $\frac{1}{2}$ 16 di 1° ord. a fr. 44; trame 22 $\frac{1}{2}$ 24 di 1° ord. a fr. 46,25 e organzini 18 $\frac{1}{2}$ 20 di 1° ord. da fr. 46 a 47. Telegrammi da Canton recano che il raccolto ha dato risultati poco soddisfacenti.

**Olj d'oliva.** — Scrivono da Bari che i prezzi si mantengono fermi da L. 90 a 115 al quint. a seconda del merito; a Napoli i mangiabili si vendono da L. 90 a 100 e i comuni da L. 75 a 85; a Firenze e nelle altre piazze toscane i prezzi si mantengono da L. 115 a 145 e a Genova le vendite della settimana accesero a 1800 quintali che realizzarono da L. 94 a 112 per Bari; da L. 100 a 110 per Monopoli e Calabria; da 104 a 114 per Sardegna; da L. 100 a 115 per Romagna e da L. 68 a 75 per cime da macchine.

**Oli di semi.** -- Proseguono le vendite discretamente attive, in tutte le qualità. — A *Genova* l'olio di ricino venduto da L. 72 a 75 per il medicinale, e da L. 55 a 58 per l'industriale; l'olio di sesame da L. 80 a 90 per il mangiabile e da L. 72 a 74 per il lampante, e l'olio di cotone al deposito da L. 50 a 52 per l'americano e da L. 46 a 48 per l'inglese il tutto al quintale.

**Bestiami** — Scrivono da *Bologna* che essendo diminuita l'esportazione, le vendite dei bovini sono rallentate con perdita di qualche lira sui prezzi precedenti. Anche nei suini vi è stato un avvillimento di 2 a 3 lire per i lattanti. Nelle altre piazze italiane i bovi da macello da L. 120 a 135 al quint. morto; i bovi da lavoro da L. 500 a 1100 al paio; e i vitelli a peso vivo da L. 65 a 80.

**Metalli.** — Telegrafano da *Filadelfia* che l'acciaio e il ferro sono in aumento di 1, 2 a 3 dollari la tonnellata in tutti gli Stati Uniti. — A *Londra* gli ultimi prezzi praticati furono di sterl. 43,13,9 per il rame a pronta consegna, di sterline 64,15 per lo stagno; di st. 15 per lo zinco, e di st. 10,7,6 per il piombo. — A *Parigi* consegna ad *Havre* il rame pronto a fr. 112,50 al quint.; lo stagno a fr. 183,75; il piombo a fr. 26 1/4 e lo zinco a fr. 40. — A *Marsiglia* i ferri francesi a fr. 21 al quintale; il ferro di *Svezia* da fr. 27 a 29; la ghisa N. 1 a fr. 10 e il piombo da fr. 24 a 25. — A *Genova* il piombo *Perusola* da L. 28 a 28,50 al quint. e a *Napoli* i ferri da L. 21 a 28.

**Carboni minerali.** — In ribasso a motivo della debolezza dei n. li. — A *Genova* oltre la ragione dei noli, vi è anche quella della scarsità delle domande

dall'interno. I prezzi praticati sono di L. 16,50 per *Newpelton*; di L. 16 per *Hebburn*; di L. 20 per *Newcastle Hasting*; di L. 18 per *Scozia*; di L. 22 a 23 per *Cardiff* e di L. 32 per *Coke Garesfield* il tutto alla tonn. al vagone.

**Petrolio.** — Senza notevoli variazioni. — A *Genova* il *Pensilvania* si vende attualmente da L. 15 a 16,25 al quintale per cisterna e a L. 6,75 per le casse — e il *Caucaso* da L. 12 a 12,50 per cisterna e da L. 6 a 6,25 per le casse il tutto senza dazio. — A *Trieste* il *Pensilvania* da fior. 8,50 a 9,25 al quintale. — In *Anversa* a fr. 20,50 al deposito e a *Nuova York* e a *Filadelfia* da cent. 8,10 a 8,15 per gallone.

**Prodotti chimici.** — In questi ultimi giorni le vendite furono in generale alquanto limitate, ma in compenso i prezzi si mantennero fermi. — A *Genova* le vendite dello zolfato di rame sono attive, ma non tanto quanto si potrebbe desiderare in questa stagione, e così in vista anche dell'abbondante deposito, i prezzi sono deboli a L. 44 al quint. Il prusiato di potassa venduto con ribasso a L. 220 ogni 100 chil.; il minio inglese a L. 58; l'acido tartarico da L. 285 a 295 e il cremor di tartaro a L. 180 per il macinato e a L. 175 per quello in cristalli.

**Zolfi.** — Scrivono da *Messina* che l'articolo è in via di miglioramento. I prezzi praticati per zolfi greggi di L. 5,20 a 5,87 sopra *Girgenti*; di 5,60 a 6,16 sopra *Catania* e di L. 5,22 a 5,87 sopra *Licata*, il tutto al quintale e a *Genova* i macinati variano da L. 11 a 12.

CESARE BILLI gerente responsabile.

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni interamente versato

ESERCIZIO 1894-95

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 Maggio 1895  
(33.<sup>a</sup> decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio...	4407	4210	+ 197	1085	1015	+ 70
Media.....	4375	4199	+ 176	1082	999	+ 83
Viaggiatori.....	1,300,770.71	1,179,396.05	+ 121,374.66	63,864.94	59,394.51	+ 4,470.43
Bagagli e Cani.....	59,341.27	53,745.84	+ 5,595.43	1,440.52	1,151.14	+ 289.38
Merci a G. V. e P. V. acc.	360,585.68	334,265.32	+ 26,320.36	16,123.13	10,874.45	+ 5,248.68
Merci a P. V.....	1,585,081.72	1,450,159.67	+ 134,922.05	59,364.50	59,036.33	+ 328.17
TOTALE	3,305,779.38	3,017,566.88	+ 288,212.50	140,793.09	139,456.43	+ 10,336.66
Prodotti dal 1° Luglio 1894 al 31 Maggio 1895						
Viaggiatori.....	40,980,124.17	40,898,832.92	+ 81,291.25	2,053,947.08	2,089,307.24	- 35,360.16
Bagagli e Cani.....	2,027,882.64	1,979,869.54	+ 48,013.10	56,504.78	49,000.61	+ 7,504.17
Merci a G. V. e P. V. acc.	10,739,009.11	10,560,471.94	+ 178,537.17	389,665.69	379,450.64	+ 10,215.05
Merci a P. V.....	51,511,048.15	50,867,662.45	+ 643,385.70	1,985,589.78	1,879,818.89	+ 105,770.89
TOTALE	105,258,064.07	104,306,836.85	+ 951,227.22	4,485,707.33	4,397,577.38	+ 88,129.95
Prodotto per chilometro						
della decade.....	750.12 <sup>1</sup>	716.76	+ 33.36	129.76	128.53	+ 1.23
riassuntivo.....	24,058.99	24,840.88	- 781.89	4,145.76	4,401.98	- 256.22

(\*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, e calcolata per la sola metà.

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.